Periodico di informazione a cura di
Confagricoltura del Trentino e Associazione Contadini Trentini

L'Agricoltore trentino

Le criticità della nuova PAC

L'andamento 2022 e le previsioni 2023 per alcuni settori agricoli trentini

Premiati i migliori mieli trentini

Dicembre 2022
N.6

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/TN

Cooperfidi

PIÙ GARANZIE AL TUO PROGETTO

Sei un'**impresa agricola** o una **cooperativa** in cerca di **finanziamenti** a tasso agevolato o di **consulenza** finanziaria mirata?

Aiutiamo proprio te!

GARANTIAMO

- Un migliore accesso al credito;
- Una migliore intermediazione con le banche;
- Consulenza finanziaria di elevata qualità;
- Assistenza sugli strumenti agevolativi, regionali e nazionali, per le PMI

Chiamaci
Tel: (+39) 0461 260417

Scrivici
info@cooperfidi.it

visita il nostro sito web
www.cooperfidi.it

NOI LA PENSIAMO COSÌ

2 Le criticità della nuova PAC

PRIMO PIANO

4 Il 2022 visto da alcune nostre associazioni

7 Scommettiamo sull'innovazione per produrre energia e risparmiare acqua

8 Broch presidente della Federazione Provinciale Allevatori: i valori sono il primo antidoto alla crisi

10 Cavit: dopo un'annata di crescita straordinaria e irripetibile risultati positivi e in assestamento per il Gruppo trentino

13 Andamento 2022 (primi bilanci) e le prospettive future del comparto.

14 Intervento del presidente del gruppo Mezzacorona dott. Luca Rigotti

16 Co.Di.Pr.A.: la conta dei danni del 2022 e l'impegno nella lotta alle fitopatie

18 Melinda Lab, la nuova business unit del trasformato Melinda

DICONO DI NOI

20 Gli articoli più significativi del 2022

ANGA

22 Giovanni Gioia eletto Presidente dei Giovani di Confagricoltura

24 Giovani e gricoltura. Gioia, Anga (Confagricoltura): "Per dare un futuro al settore occorre cambiare le regole del gioco"

ANPA

26 In visita al Parlamento europeo di BRUXELLES

APICOLTORI DEL TRENTINO

27 Premiati i vincitori del Concorso "Il miele del Trentino"

FORMAZIONE

28 Il ricco calendario corsi 2023

26 Inaugurato a Mezzocorona il nuovo impianto di lavaggio mezzi agricoli a circuito chiuso

30 *Notizie giuridiche*

32 *Notizie dalla Fondazione Mach*

34 *A tavola con i prodotti trentini*

I NOSTRI UFFICI

TRENTO ACT - APEMA - CAF - CAA - Patronato ENAPA - ANPA: Via R. Guardini, 73 Trento Tel. 0461/820677 - Fax 0461/825837 - info@confagricolturatn.it
Orario: lunedì-giovedì dalle ore 8.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 17.00. Venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.30. Nel periodo estivo si osserva l'orario speciale

CLES presso ACT - **NUOVA SEDE in Via IV NOVEMBRE 11 CLES** - Tel. 0463/421531 - Fax 0463/421074 - info@act.tn.it Orario: lunedì - mercoledì - venerdì ore 8.30 - 12.30 / martedì e giovedì ore 8.30-12.30 e 13.30 alle ore 16.30

MEZZOLOMBARDO Via IV novembre, 14 - Tel. 0461/606005 - Fax 0461/607236 - mezzolombardo@confagricolturatn.it
Orario: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 - lunedì e giovedì dalle 14.30 alle 17.30

ROVERETO **NUOVA SEDE IN VIA CAVOUR, 29G** - Tel. 0464/435361 - Fax 0464/023826 - rovereto@confagricolturatn.it
Orario patronato: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 - L'ufficio CAA è aperto anche di pomeriggio

I NOSTRI RECAPITI

ARCO presso Consorzio Miglioramento Fondiario - Via Mantova, 1 - Orario: 2° e 4° lunedì del mese dalle ore 8.00 alle ore 12.00.
AVIO presso Comune di Avio - piano terra - Orario: martedì dalle ore 14.00 alle ore 16.00.
CEMBRA presso il Municipio - Orario: mercoledì dalle ore 16.00 alle ore 17.30.
GIOVO presso la Cassa Rurale di Verla - Orario: mercoledì dalle ore 14.30 alle ore 15.30.
PERGINE VALSUGANA Viale Dante, 78 primo piano (presso Associazione Artigiani) - Tel. 0461/532477 - Orario: lunedì e venerdì dalle 9.00 alle ore 12.00

Periodico di informazione a cura di Confagricoltura del Trentino, Associazione Contadini Trentini, Aflovit, Agriservice, Apema, Apoc, Astro, Enapa, Anpa Via R. Guardini 73 - 38121 Trento - Tel. 0461 820677 - Fax 0461 825837 e-mail: info@confagricolturatn.it - **Dir. resp.: Diego Coller**
Aut. Tribunale di Trento n. 210 del 10.4.1976

Informiamo che la presente pubblicazione viene distribuita esclusivamente in Abbonamento Postale e che pertano i dati relativi a nominativi ed indirizzi dei lettori sono stati inseriti nelle nostre liste di spedizione. Ciascun lettore, a norma dell'art. 13 legge 675/96, potrà avere accesso ai propri dati in ogni momento, chiederne la modifica o la cancellazione oppure opporsi al loro utilizzo scrivendo alla redazione del periodico.

Realizzazione grafica: L'Orizzonte s.n.c.
Stampa: Grafiche Dalpiaz srl - Ravina (TN)

Referente editoriale: Diego Coller
Direttore: Lorenzo Gretter
Responsabile redazione: Clizia Pederzolli
In redazione:
Gimmi Rigotti, Matteo Pinamonti, Nadia Biasioli, Aurora Defrancesco, Daniela Zambaldi, Guido Sicher, Monica Boschetti, Valentino Prosser, Daniele Bergamo, Daniel Banal, Veronica Menapace
Per inserzioni pubblicitarie:
Confagricoltura del Trentino - Via Romano Guardini,73
Tel. 0461 820677 - ufficio.stampa@confagricolturatn.it

Confagricoltura del Trentino

confagricolturatn.it

Seguici sui nostri social

Aggiungi il nostro numero alla tua rubrica: 3386437826

Le criticità della nuova PAC

di Diego Coller, Presidente di Confagricoltura del Trentino

Stiamo assistendo ad un fenomeno molto anomalo. La commissione europea, sulla spinta di alcuni rappresentanti, tra cui il vicepresidente Frans Timmermans, ha proposto una politica agricola comunitaria molto lontana dal mercato e ancora di più dalla realtà agricola europea, italiana e in particolare della nostra provincia. Le linee definite dalla strategia "farm to fork" e la nuova PAC hanno un forte orientamento ambientalista. E questo non sarebbe un problema. Gli agricoltori della nostra provincia sono decenni che perseguono questa strada. Sono stati pionieri della produzione integrata, hanno introdotto pratiche come la confusione sessuale proprie del metodo biologico.

I produttori tramite i loro organismi di rappresentanza, la collaborazione con FEM e la Provincia hanno definito delle linee di difesa delle colture che massimizzino la sostenibilità ambientale ma allo stesso tempo garantissero la salubrità dei prodotti e la produzione degli agricoltori stessi. Questo metodo di lavoro ha permesso di avere una crescita consapevole dell'agricoltura trentina che avesse come capisaldi l'ambiente e la salubrità delle produzioni e la sostenibilità economica per i produttori.

Ora ci troviamo di fronte ad una presa di posizione della commissione che ha definito degli obiettivi senza, a nostro avviso, esser consapevole delle ricadute che queste politiche avranno sulla produzione agricola europea ma soprattutto sui consumatori.

Diversi studi hanno evidenziato come l'applicazione delle nuove linee strategiche comunitarie prevederanno riduzioni delle produzioni e aumenti dei costi di produzione.

Gli eventi degli ultimi anni, pandemia e crisi energetica, hanno prodotto un nuovo scenario economico e sociale. I consumatori stanno subendo una riduzione del loro potere d'acquisto per effetto dell'inflazione legata in particolare alle componenti energetiche. L'effetto della riduzione del potere d'acquisto delle famiglie sta avendo un immediato effetto sui consumi di prodotti alimentari. L'effetto non è tanto sulla quantità ma soprattutto sulle fasce di prezzo dei prodotti. Innanzitutto si sta assistendo ad uno spostamento dei consumatori dai supermercati ai discount, e c'è una riduzione dell'acquisto di prodotti premium e una tendenza all'aumento dei prodotti in offerta o posizionati nelle basse fasce di prezzo.

In particolare il consumo di ortofrutta bio sta avendo un forte rallentamento e l'offerta, anche per effetto della nuova PAC, sta aumentando creando tensioni sui prezzi al produttore. Altro effetto come detto sarà un aumento dei costi di produzione delle derrate agricole di origine europeo. Questo comporterà un vantaggio competitivo per i produttori extra CEE, che, non avendo i vincoli stringenti della CEE produrranno senza limiti di utilizzo né di fitofarmaci né di fertilizzanti a costi inferiori e produzioni maggiori. Questa situazione permetterà ai produttori extra CEE di essere maggiormente competitivi, in un momento in cui il prezzo dei prodotti diventa un fattore determinante e quindi le produzioni agricole comunitarie saranno messe in estrema difficoltà. Da quanto sopra descritto risulta evidente come le linee definite dalla commissione europea siano molto lontane dal mondo reale. Non dobbiamo mai dimenticare che a livello economico è il mercato che determina la sostenibilità economica delle produzioni. Quindi la commissione europea oltre a definire regole per i produttori europei dovrebbe definire anche gli strumenti necessari per la sostenibilità economica degli stessi e non esporli alla concorrenza degli agricoltori extra CEE, che continueranno a produrre con le vecchie regole a costi molto inferiori.

Infine colgo l'occasione, assieme a tutti noi di Confagricoltura del Trentino, per augurare a tutti voi di trascorrere Buone Feste.

Carissime associate e associati i nostri migliori auguri.

La festa di San Martino puntuale e inesorabile ha segnato anche in questo primo scorcio di novembre la fine dell'annata agraria. Per secoli è stata principalmente una festa religiosa, oltre che data focale del calendario agricolo, la festa del ringraziamento per i prodotti della terra donati dalla provvidenza. Una ritualità, puntuale e partecipata, rinnovava l'antica alleanza tra i contadini, la terra e il creatore, oltre che per la gratitudine del raccolto, per propiziare la serenità e l'abbondanza della nuova annata agricola. Ma non solo. La festa di San Martino era anche l'occasione per riflettere sulla centralità del mondo agricolo, l'essenza del mondo contadino, le problematiche correnti, la tendenza e le prospettive di questo settore.
Smarrito il senso religioso di questa ricorrenza, resta attuale la necessità di risvegliare un dibattito su questo comparto. Molte le urgenze sul tavolo di confronto, la sostenibilità, la qualità dei prodotti, la burocrazia, i mercati di sbocco, la concorrenza i costi. Nulla di nuovo rispetto agli anni precedenti, ma sicuramente ancora più urgente.
Ho la sensazione che aspettare soltanto, serva a poco.
Credo che dobbiamo recuperare in fretta quel senso corporativistico, che solo ha saputo nella storia portare avanti gli interessi dei diversi settori, ritornare protagonisti attivi dei nostri bisogni, delle nostre richieste per chiedere politiche attive urgenti e mirate.
Nessuno meglio di noi può farlo. Noi che viviamo quotidianamente sulla nostra pelle le difficoltà e le contraddizioni di questa economia nell'economia, dobbiamo farci portavoce delle nostre richieste, ridare dignità e valore al nostro lavoro, convinti che siamo un tassello strategico e fondamentale a traino dell'economia del nostro territorio. Inutile tornare sulla centralità dell'agricoltura a livello nazionale-europeo, nulla deve essere aggiunto a questo tema. Quello che dobbiamo tornare a ridiscutere è una considerazione più articolata da parte del mondo politico e la necessità di un'analisi più stringente e puntuale dei fondamentali economici della filiera di vendita che soffre in questi ultimi anni una remunerazione del prodotto molto risicata, rispetto ai nostri costi di produzione.
Serve lungimiranza, il nostro settore, i nostri prodotti, in ogni comparto, vanno "reinventati", non basta più solo produrre, seppur eccellenze. Le eccellenze vanno difese, integrate, continuamente sviluppate per poi essere veicolate in maniera creativa e mirata. Siamo appesi da troppi anni a un mercato stagnante, che rischia nelle pure logiche di prezzo, considerati i limiti delle nostre aziende agricole, di vederci nel tempo penalizzati.
Non è sicuramente un progetto facile, ma è una sfida che dobbiamo abbracciare senza perdere tempo, per ridare dignità al nostro mondo e al nostro lavoro.

A tutti voi , ai vostri famigliari, l'augurio di un Natale sereno.

Presidente
Associazione Contadini trentini
Clementi Luciano

L'Associazione Contadini Trentini in visita alla Fondazione Navarra di Ferrara

Martedì 13 dicembre i consiglieri e dipendenti dell'associazione contadini Trentini di Cles e Mezzolombardo hanno realizzato la consueta visita didattica annuale. La meta è stata la fondazione Navarra di Ferrara dove il presidente Gherardi e i tecnici di campagna hanno accolto la delegazione e proposto una visita in azienda e una panoramica sull'agricoltura ferrarese, tanto diversa, ma tanto accomunata da problematiche simili a quella trentina; quali i costi di produzione e la questione energetica, la mancanza di manodopera, la riduzione dell'impiego di prodotti fitosanitari finalizzato al mero taglio di molecole e quantitativi impiegati senza considerare il percorso già intrapreso verso la sostenibilità. Particolarmente apprezzata è stato il confronto col presidente Nicola Gherardi membro di giunta nazionale confagricoltura, già presidente di Confagricoltura Ferrara e vicepresidente di Confagricoltura Emilia Romagna. È seguita una visita agli impianti di melo, pero e ai noccioleti dove i tecnici di campagna si sono confrontati con i consiglieri e le tecniche di produzioni trentina. La giornata si è protratta poi con un pranzo con visita al bellissimo centro storico della città di Ferrara.

Il 2022 visto da alcune nostre associazioni

La stagione produttiva 2022, salvo alveari più sfortunati, ha assicurato una buona produzione di miele, che la gran parte degli apicoltori considera ottime se confrontate con una serie storica di annate passate sfortunate.
Sono andati bene i mieli di bosco visto il caldo della stagione, il miele di castagno invece ha dato rese minori di quelle attese. È tornata la produzione di acacia, altrettanto bene è andata la produzione del millefiori anche se grazie alle analisi svoltasi per il concorso dei mieli è stata riscontrata all'interno la melata, in quanto predominante in quest'annata.
Da quest'anno è obbligatorio possedere un Registro dei Trattamenti validato dall'autorità veterinaria pubblica, dove annotare quanti alveari vengono trattati, in che data e con quali farmaci, conservando le prove di acquisto degli stessi e annotandone i numeri di lotto.
Invitiamo tutti gli apicoltori – anche chi dichiara autoconsumo – a munirsi del Registro dei Trattamenti e di farlo vidimare presso un veterinario competente.
La Convenzione con il Poli e la Conad sta premiando gli sforzi fatti da noi apicoltori, siamo molto soddisfatti per il numero di vasetti venduti di quest'anno. Inoltre vorrei segnalare che a febbraio è in programma un convegno, in collaborazione con la camera di commercio di Trento e AMI, dedicato alla qualità del miele.
Da segnalare che la Giunta provinciale di Trento ha approvato i criteri per la concessione dei contributi in favore dell'apicoltura per l'anno 2023, destinando un importo di 350.000 euro. Sarà cura dell'Associazione provvedere a comunicarvi le modalità.
Inoltre grazie all'ufficio CAA di Confagricoltura sono state presentate le domande per accedere al contributo straordinario del Ministero, oltre 7 milioni sono stati stanziati a favore delle aziende della filiera apistica.
Soddisfatti per aver raggiunto i quasi 500 soci apicoltori quest'anno, il numero di alveari e apicoltori, infatti, aumenta ogni anno.
L'Associazione offre assistenza oltre alle convenzioni per l'acquisto di prodotti, anche per la redazione della denuncia apistica annuale. Si ricorda con l'occasione che entro il mese di dicembre va fatta la denuncia apistica in quanto obbligo di legge, si esortano tutti gli apicoltori a farla o a contattare l'Associazione per poterli aiutare in questo adempimento.

Marco Facchinelli, Presidente
Associazione Apicoltori Trentini

A conferma del fatto che ogni annata agraria è diversa dalle altre la stagione frutticola appena trascorsa si è caratterizzata ancora una volta da fenomeni eccezionali non rientranti nella media storica del periodo. Se l'anno scorso siamo stati impegnati più del solito nella difesa dalle gelate primaverili, quest'anno abbiamo dovuto fare i conti fin dall'inizio della primavera con una carenza idrica di cui noi agricoltori difficilmente conserviamo una memoria storica. Le scarse precipitazioni invernali e la conseguente mancanza di neve sulle nostre montagne hanno destato preoccupazione già a fine marzo durante la preparazione della difesa antibrina nelle nostre campagne. In alcune zone del fondovalle infatti le acque di falda si presentavano basse facendo presagire una insufficiente disponibilità nel caso in cui le notti di gelo si presentassero frequenti. In taluni casi l'acqua risultava troppo profonda per essere pompata in superficie dalle pompe emerse rendendo impossibile la difesa antibrina. Superata questa fase, per fortuna senza grossi danni alle coltivazioni, la stagione non ci ha regalato precipitazioni abbondanti, anzi, il clima si è presentato prevalentemente caldo ed asciutto già durante la fioritura ed il periodo successivo favorendo così l'allegagione dei meli accelerando anche l'accrescimento dei frutti facendo pensare in un primo momento ad un raccolto con pezzature medio-grandi.
Fin da maggio abbiamo avuto temperature elevate che hanno superato i 30° favorendo i trattamenti diradanti che, in taluni casi, si sono rilevati troppo drastici proprio per il perdurare di condizioni termiche inusuali per il periodo. Il clima caldo ed asciutto, tranne qualche breve periodo di afflusso di aria fredda ed instabile, si è impre-

vedibilmente protratto sino all'estate con temperature sopra la media che hanno indotto stress alle coltivazioni portando ad un drastico rallentamento dell'accrescimento dei frutti e, nei frutteti non coperti da rete antigrandine, a scottature solari dei frutti. A soffrire più sono state le varietà precoci, Gala in particolare, di cui si poteva fin da subito intuire la scarsa conservabilità. Meno colpite fortunatamente le varietà autunnali e tardo-autunnali.
Sul fronte economico e commerciale il nostro settore non è stato risparmiato dagli aumenti di costo dei mezzi tecnici. I concimi, in particolare l'azoto, hanno subito aumenti anche molto superiori al 50% a causa del loro stretto legame con il costo del gas naturale; discorso analogo per il gasolio agricolo e per il rame i cui aumenti sono stati in parte giustificati della svalutazione della moneta unica rispetto al dollaro.
Sul fronte delle vendite la stagione si è subito presentata complessa per svariati motivi. Nelle celle frigorifere in regione c'era ancora una quantità importante di Golden da vendere della stagione precedente. Il persistere delle elevate temperature autunnali poi non ha stimolato il consumo delle mele favorendo invece quello della frutta estiva. L'aumento esponenziale dell'inflazione sta inoltre portando ad una contrazione della domanda generale sia per una diminuzione del potere di acquisto delle famiglie sia per un clima di continua incertezza e conseguente timore. Infine è molto difficile, se non impossibile, scaricare a valle l'aumento dei costi di produzione e confezionamento alle grosse catene di distribuzione.
Sulle prime mele Gala immesso sul mercato è stata fatta una campagna a forte sconto pur di favorirne la vendita vista la scarsa conservabilità e la necessità di contenere i costi di frigoconservazione. Attualmente il mercato interno risulta stagnante mentre l'export garantisce un maggiore e più veloce decumulo delle giacenze.
La speranza è che con l'anno prossimo si assista ad una graduale ripresa anche se il maggior tallone d'Achille rimane lo scarso potere contrattuale nei confronti dei grossi clienti nazionali ed internazionali.

Christian Endrizzi,
Presidente Polo
Ortofrutticolo Trentino

Il 2022 è stato caratterizzato, fin dai primi mesi, da livelli di preoccupazione sociale ed economica dimenticati da decenni, i cui riflessi hanno intaccato anche il settore dell'acquacoltura trentina. Proprio quando i pesanti effetti di due anni di pandemia sembravano lasciare il posto ad una fase di "coda", e le restrizioni diventare finalmente un ricordo, altri fattori hanno messo a dura prova l'intero comparto. La tendenza al rialzo dei costi delle materie prime e la crescente difficoltà di approvvigionamento, in numerosi settori, avviatasi già dai primi mesi estivi del 2021, ha così vissuto una fase di ulteriore e preoccupante crescita durante tutto l'anno in corso, rappresentando ancora oggi una forte incognita per il 2023.
Ad incidere in modo rilevante sui costi di allevamento sono stati i rialzi dei costi relativi alla componente energetica. Ma non solo: mangimi, ossigeno e in generale tutte le materie prime hanno subito rincari ben maggiori rispetto ai valori dell'inflazione (che verso fine anno ha raggiunto livelli record). A questo si è aggiunta una riduzione nella capacità produttiva, generalizzata all'intero settore della troticoltura, determinata da una combinazione di condizioni climatiche avverse senza precedenti: una prolungata, pressoché totale assenza di precipitazioni, alti livelli di siccità, temperature ben al di sopra della media. Tutti fattori che hanno contribuito a rallentare la crescita delle trote, fino, a tratti, ad azzerarne la disponibilità; e che paradossalmente hanno implicato un bisogno maggiore di risorse (e quindi ulteriore crescita dei costi): più ossigeno, più energia.
ATRO Cooperativa, in questo complicato contesto, è tuttavia riuscita a limitare le difficoltà, in particolare nella prima parte dell'anno, grazie alla sua consolidata presenza nel settore della GDO, con una performance complessivamente positiva, in termini di fatturato.
Si è cercato di contenere gli aumenti dei prezzi di vendita, anche dilazionandoli nel corso dell'anno, così da renderli per quanto possibile graduali per i clienti e i consumatori finali. Nel secondo semestre tuttavia il peggioramento dei dati inflazionistici ha implicato una riduzione del potere d'acquisto dei consumatori, e un'inevitabile contrazione della domanda, e conseguentemente dei volumi di vendita. Come conseguenza della limitata disponibilità di prodotto, inoltre, l'inevitabile scelta di sospendere tutte le attività promozionali, sebbene per un breve periodo, ha implicato un ulteriore contrazione della domanda, ora in timida ripresa.
Sul fronte del turismo il periodo estivo ha restituito dati confortanti, con segnali che fanno ben sperare anche per la stagione invernale, e in generale per l'anno a venire.
Per il 2023 l'auspicio è che le tensioni relative al caro vita e le dinamiche conseguenti all'aumento dei costi delle materie prime vadano normalizzandosi, con un effetto benefico sui costi di allevamento e in generale per la tenuta del settore.
Ulteriore slancio dovrebbe inoltre arrivare da nuovi investimenti programmati a beneficio dell'intera filiera trentina.

Barbara Pellegri,
Presidente ASTRO

AVIT, consorzio dei vivaisti viticoli trentini, è impegnato nello sviluppo di una viticoltura sempre al passo con i tempi. CIVIT-Consorzio Innovazione Vite, realtà che unisce AVIT e la Fondazione Mach, compie dieci anni, segno che la collaborazione con il mondo della ricerca è solido e sta dando buoni risultati.
Pur consapevoli, chiaramente, dell'attaccamento che il vino e la viticoltura hanno alla tradizione, abbiamo sempre avuto un occhio di riguardo per l'innovazione varietale e il miglioramento genetico. La chimica da sola non può rispondere alle nuove sfide future!
Ci stiamo focalizzando sostanzialmente su più filoni: i vitigni resistenti alle principali malattie fungine, frutto di incrocio interspecifico naturale e frutto di Genoma Editing (TEA), e le varietà di portainnesto tolleranti a stress ambientali (siccità, calcare ...).
La materia di maggior tendenza in questi ultimi anni è proprio quella dell'impiego delle varietà che possiedono resistenze ad alcuni patogeni fungini (Peronospora ed Oidio), ottenute per ibridazione. Nel 2022 la produzione vivaistica ha superato i 3 milioni di innesti di vitigni interspecifici (la varietà più moltiplicata è stata il Souvignier gris!). Abbiamo osservato anche una crescita esponenziale delle varietà da noi omologate: Termantis, Nermantis, Valnosia e Charvir, provenienti dal programma di miglioramento genetico della Fondazione Mach, e Pinot Regina e Palma d'origine ungherese. L'anno prossimo cominceremo l'iter burocratico per introdurre le nuove selezioni che ci sembrano più interessanti.
Il materiale vivaistico di cui stiamo parlando viene moltiplicato, nella quasi totalità dei casi, in esclusiva dai vivaisti associati ad AVIT (vedi online: https://www.vivaistitrentini.it/soci/).
Recentemente, visti i cambiamenti climatici, per rispondere alle esigenze dei produttori viticoli, continua la sperimentazione su alcuni genotipi di portainnesti ungheresi. È già a disposizione il Georgikon 28, dopo la registrazione nel 2020 in Italia.
Infine, abbiamo grandi aspettative nei confronti delle nuove biotecnologie, una soluzione ottima per poter ottenere cloni di varietà tradizionali (es. Chardonnay) resistenti. Ci vorrà ancora del tempo per poter arrivare al primo prototipo e auspichiamo che, nel frattempo, venga modificata la normativa vigente che considera queste nuove tecniche alla stregua degli OGM. Si tratta di uno scenario piuttosto prossimo e davanti il quale la politica europea deve prendere una posizione chiara il prima possibile.
Per maggiori info potete contattarci a:
www.civit.tn.it/
Oppure ci trovare su:
www.facebook.com/civitconsorzioinnovazionevite/
www.instagram.com/civit_vitis_innovation/

Enrico Giovannini
Presidente AVIT
Consorzio Vivaisti Viticoli Trentini

Le previsioni di vendita fatte ad autunno 2021 verso la nuova annata erano buone. Dopo due anni di emergenza Covid 19 si prevedeva una tenuta delle vendite sia di piante e fiori che di lavori di giardinaggio.
Con la guerra in Ucraina però sono cambiate totalmente queste previsioni. Vi è stato già da subito l'aumento delle materie prime, in primis i terricciati seguito a ruota dai fertilizzanti, delle materie plastiche (vasi e contenitori) e degli imballaggi. Durante la stagione primaverile vi sono stati diversi adeguamenti di questi listini. Anche il "meteo" ha fatto la sua parte, la stagione primaverile è partita in forte ritardo a causa di temperature basse in marzo ed aprile e si è conclusa prima del previsto per l'arrivo ai primi di giugno del grande caldo.
A seguito di un'indagine economica promossa da A.Flo.Vi.T all'interno del settore florovivaistico si sono evidenziate criticità legate ai costi di produzione e commercializzazione.
Rispetto al primo trimestre 2021:
Fatturato - 20%
Spese delle materie prime (substrati, piante, concime), dell'energia necessaria e dei trasporti:
+ 25% (percentuale media)
Rispetto al secondo trimestre 2021:
Fatturato - 18%
Spese delle materie prime (substrati, piante, concime), dell'energia necessaria e dei trasporti:
+ 50% (percentuale media)
Il terzo trimestre ha registrato una flessione delle vendite del 10% ed il quarto una flessione del 15% circa.
Quest'annata è anche caratterizzata da un ridimensionamento delle produzioni floricole a causa del forte aumento dei costi energetici che sicuramente inciderà anche per l'anno 2023.

Mario Calliari
Presidente Aflovit sezione Fiori

Scommettiamo sull'innovazione per produrre energia e risparmiare acqua

Nell'anno della crisi energetica e del caro materiali, la Provincia autonoma di Trento si è confermata al fianco degli agricoltori. Numerose sono le sfide affrontate nel corso del 2022.
Un impegno che non verrà meno nemmeno nei prossimi mesi - così come emerge dalla manovra di bilancio – con interventi puntuali finalizzati al sostegno del settore, oltre che al suo sviluppo e all'innovazione.
Nell'ambito del Tavolo Verde, questa Amministrazione ha concertato con gli stakeholder le iniziative volte a sostenere il settore primario sulla base delle esigenze delle categorie. Tra queste, si ricordano la gestione del rischio per affrontare con maggiore serenità gli effetti dell'instabilità geopolitica e dei cambiamenti climatici, oltre che il supporto sotto il profilo della promozione delle produzioni agro-alimentari. E ancora: grazie all'attivazione del nuovo "Protocollo energia" si garantisce nuova liquidità alle aziende, così come è prevista l'attivazione di linee di microcredito attraverso Cooperfidi.
Per incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili, nel 2022 sono stati messi a disposizione 4 milioni di euro per progetti di installazione di impianti fotovoltaici. Guardando al nuovo anno, scommettiamo sulla lavorazione delle biomasse per l'energia green attraverso uno stanziamento sul 2023 di altri 4 milioni di euro. Si tratta di iniziative che si affiancano a quelle nazionali sul PNRR, con particolare riferimento al bando per favorire l'agrisolare.
Per il futuro del settore primario, altrettanto importante è il contributo per lo sviluppo di nuove tecnologie per contenere il consumo di acqua, anche alla luce delle sempre più frequenti situazioni di siccità, grazie alla collaborazione con le Fondazioni Edmund Mach e Bruno Kessler, oltre che con Trentino Digitale.
A tutti i lettori desidero augurare un buon Santo Natale e un felice 2023. Perché anche le sfide più complesse, se affrontate assieme, consentono di raggiungere risultati migliori. Cogliamo ogni prova che il lavoro ci pone davanti come un'opportunità.

Giulia Zanotelli
Assessore all'Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca
Provincia Autonoma di Trento

Nell'anno della "tempesta perfetta"

Broch presidente della Federazione Provinciale Allevatori: i valori sono il primo antidoto alla crisi

di Walter Nicoletti

Immaginare solo un anno fa una situazione geopolitica ed economica come quella che stiamo vivendo in questo momento sarebbe stato impossibile. Eppure è successo ed eccoci nella "tempesta perfetta" dove, dopo la pandemia, la guerra ci ha precipitati in una difficile quanto problematica recessione economica aggravando ancor più la già precaria situazione energetica.

Con il Presidente della Federazione Giacomo Broch tracciamo un bilancio di un'annata che chiama in causa anche un atteggiamento di maturità e responsabilità per costruire la ragioni di un rinnovato impegno per la tenuta del settore e del ruolo pubblico, essenziale per tutta la società, degli allevatori di montagna.

Presidente Broch, quale bilancio dopo un anno caratterizzato dalla tempesta perfetta?

Una tempesta ancora in corso in quanto la guerra è tutt'altro che risolta e non si intravvedono al momento seri segnali di trattativa. Difficile dunque tracciare dei bilanci se non constatare che il conflitto in Ucraina ha ulteriormente peggiorato la situazione relativa ai rincari energetici e delle materie prime aggravando una crisi che prima ha colpito le singole aziende e poi si è riversata sui caseifici con gli aumenti stratosferici che abbiamo visto.

Una situazione paradossale che vede una richiesta sul mercato europeo di latte spot alimentare che ha avvantaggiato le strutture private, mentre i caseifici cooperativi hanno proseguito nelle produzioni tradizionali pagando lo scotto di una maggiore incertezza dei mercati e di ulteriori costi dovuti all'immobilizzazione dei capitali.

Di fronte ai rincari energetici e delle materie prime abbiamo visto una certa risposta da parte della giunta provinciale, del governo nazionale e dell'Unione europea. Come valuta questi provvedimenti?

Circa un anno fa presso la sede della nostra Federazione avevamo lanciato un grido di allarme riferito ai rincari assieme a tutti gli attori della filiera ed in particolare in piena sintonia con Trentingrana e Latte Trento. In quell'occasione avevamo richiesto un intervento pubblico di 4 milioni di euro, ma non potevamo sapere che dopo alcune settimane sarebbe scoppiato il conflitto ucraino con un ulteriore, pesante tributo da parte delle aziende.

In ogni caso, la risposta della Giunta provinciale è stata alquanto veloce, mettendo a disposizione 6 milioni di euro. Una cifra superiore alle prime richieste dunque, anche se, lo ribadiamo, non sufficiente a coprire i costi dei rincari.

Le misure pubbliche di stabilizzazione del reddito sono pertanto apprezzabili, ma vanno presi in considerazione ulteriori provvedimenti al fine di garantire una specifica attenzione per il settore rurale che più di tutti garantisce alla comunità e al territorio forme di protezione, tipicità e bellezza paesaggistica.

Come hanno inciso i rincari nelle aziende degli associati?

La conseguenza immediata dei rincari che, ripeto, sono iniziati molto prima del conflitto bellico, è stata la chiusura di alcune stalle. Fenomeno questo che si è verificato da inizio anno fino all'estate.

Si è trattato per la verità di chiusure programmate o prevedibili, di aziende che avevano raggiunto una loro maturità e con alcune difficoltà legate al passaggio generazionale. Al momento potremmo dunque parlare di chiusure fisiologiche, in alcuni casi accelerate dalla difficile congiuntura.

Il secondo fenomeno ha invece riguardato quasi tut-

to il settore e si riferisce ad un calo produttivo di circa il 15% rispetto alle annate precedenti. La combinazione fra rincari energetici e delle materie prime, accanto alle conseguenze della siccità e delle difficoltà legate al reperimento dei foraggi, ha innescato un processo di sensibile diminuzione del numero dei capi e di ulteriore razionalizzazione dei costi aziendali.

Al momento non abbiamo notizie di ulteriori chiusure anche perché molte imprese hanno fatto dagli investimenti notevoli negli anni scorsi sia sul versante strutturale, del parco macchine e tecnologico, del benessere animale e delle energie alternative. In queste situazioni pertanto è anche difficile programmare la dismissione delle attività e pertanto si è anche obbligati a guardare avanti.

E' possibile fare delle previsioni per il futuro?

Una prima valutazione della situazione ci porterebbe a dire che le abbiamo viste proprio tutte, ma nonostante ciò credo che dobbiamo e possiamo lanciare un segnale di ottimismo in quanto le crisi aiutano a rafforzarsi sul piano economico e a misurarsi con gli umori e i nuovi bisogni del mercato.

Fin qui dobbiamo dire che i consumatori ed i nostri turisti hanno sempre manifestato un certo interesse e disponibilità di spesa per i prodotti di montagna. Certo, la mia è una speranza, ma ricordiamoci sempre che il Trentino ha ancora diversi margini di miglioramento attraverso una maggiore alleanza con i consumatori, incentivando la vendita presso le strutture turistiche e della ristorazione, ampliando la nostra presenza su nuovi mercati e nuove tipologie di consumatori.

Nel prossimo periodo sarà pertanto necessario valutare le disponibilità di spesa delle famiglie e del consumatore e capire se vi sarà ancora quella propensione a spendere qualcosa in più per riconoscere il valore e la qualità del prodotto di montagna. Quello che possiamo auspicare al momento è una nuova politica della comunicazione che preveda, al di là degli spot, una vera e propria campagna di sensibilizzazione culturale e di informazione sui prodotti locali e sulla filiera zootecnica. E' fondamentale da questo punto di vista contribuire a racconti, alle storie di allevatori e dei loro animali per far capire ai consumatori e all'opinione pubblica i tratti distintivi del nostro sistema produttivo.

Come lavorare, infine, all'interno del corpo sociale ed associativo delle rappresentanze degli allevatori?

Qui tocchiamo il vero cuore del problema in quanto dipenderà proprio da noi allevatori cambiare il clima e condizionare la valutazione del consumatore nei nostri confronti.

Innanzitutto è necessario lavorare sulla coesione interna e sull'unità delle nostre rappresentanze e strutture di trasformazione. Dobbiamo tornare ai valori cooperativi delle origini sentendoci nuovamente una comunità e non semplicemente una sommatoria di conferitori. E dobbiamo fare questo nella consapevolezza che i veri risultati commerciali li possiamo raggiungere attraverso le strutture di vendita organizzata sia nelle forme tradizionali sia attraverso l'online e non attraverso una miriade di punti vendita aziendali i quali svolgono sicuramente una importante funzione promozionale e di integrazione del reddito, ma non sarebbero in grado da soli di garantire i bilanci delle imprese.

Ritornare alle origini per recuperare i valori fondativi e riscoprirci come una vera e propria comunità di allevatori. Si tratta pertanto di tornare a valorizzare le nostre strutture produttive, la nostra identità e l'orgoglio di essere allevatori di montagna nonché i sentimenti e lo spirito mutualistico che hanno consentito alla nostra categoria di superare i momenti più difficili della nostra storia.

Cavit: dopo un'annata di crescita straordinaria e irripetibile risultati positivi e in assestamento per il Gruppo trentino

Dopo due anni "fuori dell'ordinario" per l'economia globale, dove Cavit ha beneficiato degli effetti della pandemia sulla crescita dei consumi di vino in casa, il **Gruppo registra un consolidamento del fatturato** che si assesta su quota **264,8 milioni di euro**, in flessione del 2,3% rispetto al forte aumento registrato nell'esercizio precedente. È da notare che il trend rispetto al periodo pre-covid risulta in decisa crescita costante (+26,3% esercizio 2021/2022 vs esercizio 2019/2020).

In linea con le previsioni di budget, la lieve flessione di fatturato ha riguardato innanzitutto la società **Cavit Sc**, segnata dal progressivo assestamento post-pandemia (con un ritorno dei consumi fuori casa e una conseguente contrazione di quelli in casa), dal ridimensionamento del balzo in avanti registrato in epoca covid dal mercato NordAmericano e dall'impatto sul bilancio dei primi 5 mesi del 2022 contraddistinti da una gravee generalizzata pressione dei costi.

Per quanto riguarda le consociate di recente acquisizione, nel corso dell'anno è stata perseguita un'opera di razionalizzazione delle attività a favore di una migliore marginalità.

In particolare: **Casa Girelli**, che svolge la propria attività nel settore dell'imbottigliamento e della commercializzazione di vini italiani sui mercati esteri, registra una contenuta contrazione del fatturato, con un risultato operativo condizionato dall'aumento dei costi a fronte di accordi commerciali già definiti prima dell'impennata.

Per la commerciale **GLV** è stata adottata una strate-

gia mirata al riposizionamento e alla valorizzazione delle produzioni di Cantina La-Vis e Cembra Cantina di Montagna. In particolare, il 2022 ha segnato il rilancio completo della gamma di quest'ultima nella direzione della qualità e del pieno riconoscimento del valore di una viticoltura di eccellenza da remunerare opportunamente.
Anche nel caso di **Cesarini Sforza**, dopo il passaggio della cantina sotto la guida di Cavit, si è provveduto ad una razionalizzazione delle attività, accompagnata da importanti investimenti per rafforzare le linee di sboccatura e confezionamento della pregiata linea di spumanti TrentoDoc.
Infine, sempre nell'area della spumantistica, ottimi risultati per la società tedesca **Kessler Sekt**, che ha registrato un aumento del fatturato superiore al 25% grazie al recupero del canale Horeca post-pandemia e il crescente innalzamento dell'immagine di marca, salendo a 11,9 milioni di euro.

Mercati, canali distributivi e prodotti

Il Gruppo Cavit continua a puntare sulla **consolidata strategia di diversificazione** del portfolio prodotti e dei canali distributivi presidiati, nonché sull'ampio ventaglio di Paesi di esportazione.
L'export rappresenta ad oggi il 76% del volume d'affari del Gruppo Cavit, con Stati Uniti e Canada ancora in ,primo piano come principali Paesi di sbocco, seguiti da una pluralità di mercati di esportazione, tra cui Belgio, Olanda, Svezia, Danimarca, Germania, Repubblica Ceca, Svizzera e Austria, all'insegna di una distribuzione geografica sempre più capillare e attenta a cogliere tutte le opportunità di vendita. Il tutto, anche a parziale compensazione della chiusura del mercato russo e delle difficoltà di quello cinese, oltre che del Regno Unitopost Brexit.
Ovunque, tanto in Italia che sui mercati internazionali, si è registrato un ribilanciamento delle occasioni e degli stili di consumo come in epoca pre-pandemia che ha restituito al cosiddetto canale "on-trade" i volumi sottratti nei periodi di chiusura forzata di alberghi, ristoranti e bar, all'insegna di un ritrovato equilibrio tra Grande Distribuzione e Horeca.
Continua il trend positivo del segmento della spumantistica premium TrentoDoc con Altemasi, linea di eccellenza del metodo Classico di Cavit premiata nel corso dell'anno da numerosi riconoscimenti di prestigio e con **Cesarini Sforza**, nella cui cantina è stata portata a regime una linea di sboccatura ad alta tecnologia e a basso impatto ambientale, interconnessa a sistemi di monitoraggio e controllo coerenti con le logica di "industria 4.0".
Ottime performance anche per le altre linee strategiche di Cavit dedicate all'Horeca, come **Bottega Vinai** e **Maso**, che sono cresciute per oltre il 40% in fatturato, mentre la linea di vini **Mastri Vernacoli** e la linea di **spumanti Charmat** dedicate alla GDO hanno conseguito risultati positivi.
Parallelamente ai due canali distributivi principali, **Cavit ha rafforzato anche lo sviluppo del business eCommerce** che riesce a crescere non solo rispetto al 2020/2021 **(+7%)**, ma anche rispetto al periodo prepandemico (il CAGR, ovvero il tasso di crescita annuale composto, del periodo 2019-2022 è del +12%). Questi risultati sono stati resi possibili sia dal dinamico sviluppo delle principali piattaforme di vendita online (Vino.com, Callmewine, Tannico) con cui si è avviata una collaborazione di marketing oltre che commerciale, che dall'acquisizione di nuovi clienti.

Stato patrimoniale e finanziario del Gruppo

Nel bilancio 2021-2022, il Gruppo Cavit si conferma ben patrimonializzato, mantenendo un capitale di esercizio positivo con un patrimonio netto in costante crescita, attualmente vicino ai 110 milioni di euro.
A breve distanza dalle recenti acquisizioni di fine 2019, la **solidità della posizione finanziaria netta** del Gruppo è tornata ai livelli pre-acquisizioni e, con un risultato ampiamente positivo, mostra di aver assorbito l'impatto finanziario di tali investimenti (Pfn al 31/05/2022: 39,6 milioni di euro).
Un'adeguata riserva è prevista a copertura degli investimenti in essere per il triennio 2023/2025, in particolare per l'**ulteriore sviluppo dell'area spumantistica**, con il potenziamento della capacità produttiva della Cantina Altemasi per garantire la necessaria agibilità produttiva e flessibilità in un contesto di intensa crescita di questo importante segmento.

Criticità dello scenario internazionale 2022 e cautela per il futuro

Gli ultimi 5 mesi dell'esercizio 2021-2022 risentono già della crisi generalizzata sul mercato globale causata dal conflitto Russia-Ucraina e dall'**improvvisa impennata dei costi energetici, di logistica e dei materiali di confezionamento**. Criticità e difficoltà di approvvigionamento che hanno impattato fortemente la performance di chiusura d'anno del Gruppo e che stanno incidendo in modo ancor più rilevante sull'esercizio attualmente in corso, con un incremento generalizzato dei costi d'impresa, solo parzialmente compensati o compensabili con aumenti di listino.
Lo scenario di breve periodo è segnato, come noto, da un pesante clima di incertezza, con un'inflazione diffusa e la conseguente riduzione del potere di acquisto dei consumatori. Segnali di crisi che fanno temere una recessione con prevedibili conseguen-

ze sui consumi e sugli investimenti, e che rendono particolarmente complessa e difficile la previsione dell'andamento della gestione dell'esercizio in corso.

Supporto agronomico e impegno per la sostenibilità

Si rafforza ulteriormente l'impegno di Cavit per la sostenibilità, intesa non soltanto dal punto di vista ambientale, ma anche economico e sociale. Un impegno che si estende lungo tutta la catena del valore ed è teso a preservare l'alta qualità della viticoltura trentina, sostenendo al contempo la comunità e il territorio attraverso la valorizzazione del comparto vitivinicolo locale e delle sue specificità.

Con il suo decennale **progetto PICA** (Piattaforma Integrata Cartografica Agriviticola) - un programma in costante evoluzione, emblema dell'avanguardia tecnologica per la viticoltura di precisione - Cavit ha continuato ad investire in ricerca e innovazione, unendo analisi capillare dei suoli trentini e osservazione dei fenomeni ambientali e climatici, con l'ulteriore ausilio di sofisticati modelli previsionali. L'obiettivo è indirizzare la viticoltura trentina verso un futuro sempre più sostenibile, assicurando la migliore gestione e resa delle coltivazioni grazie all'adozione di tecniche agricole evolute che proteggono i vigneti e le colture, salvaguardando al contempo l'ambiente e l'uomo e sviluppando l'economia locale.

Lungo tutto l'anno, il **team di agronomi Cavit** ha offerto alle Cantine afferenti e ai Soci viticoltori un supporto organizzativo e tecnologico per la pianificazione e l'esecuzione di tutte le operazioni agricole, garantendo assistenza qualificata al fine di migliorare costantemente il livello qualitativo del prodotto delle diverse tipologie di vitigni.

Conclusioni

In conclusione, l'analisi del bilancio di esercizio 2021/2022 del Gruppo Cavit conferma una solida posizione finanziaria che garantisce la continua creazione di valore per i Soci e il costante miglioramento della qualità del prodotto.

"Dopo i risultati eccezionali dello scorso anno, siamo molto soddisfatti di essere riusciti a garantire livelli di remunerazione del tutto apprezzabili per i nostri Soci", dichiara **Lorenzo Libera, Presidente del Gruppo Cavit** *"La missione del nostro modello cooperativo di rete di impresa evidenzia ancora una volta la propria efficacia a supporto degli associati, e la qualità del nostro management guida le strategie più adeguate al nostro business nel difficile contesto globale"*.

Conclude il **Direttore Generale del Gruppo Cavit, Enrico Zanoni**: *"Abbiamo chiuso un buon bilancio con risultati di tutto rispetto, un solido stato patrimoniale e conseguenti buone liquidazioni per i conferimenti dei Soci. Ci prepariamo a un paio d'anni impegnativi per la difficile congiuntura macro-economica. Tuttavia, la solidità dei "fondamentali" di Cavit e linee guida strategiche coerenti con l'evoluzione in atto ci fanno guardare al futuro con cautela, ma anche con realistico ottimismo, fiduciosi nel percorso di creazione di valore nel medio-lungo periodo"*.

Andamento 2022 (primi bilanci) e le prospettive future del comparto.

Stefano Albasini, Presidente di Trentingrana Consorzio dei Caseifici Sociali Trentini

CONCAST
CONSORZIO dei CASEIFICI SOCIALI TRENTINI

Il 2022 è stato un anno difficile, come per tutti i settori, segnato dall'aumento spropositato dei costi energetici e delle materie prime. Incremento che era già iniziato lo scorso anno ma che ha subito un tracollo con lo scoppio delle tensioni internazionali a partire da fine febbraio. Questa situazione senza precedenti ha interessato il nostro settore anche dal punto di vista dei foraggi per l'alimentazione di bovine e caprini: al fine di garantire la massima naturalità e qualità dei formaggi infatti, nella nostra filiera sono ammessi soltanto mangimi privi di OGM, la cui offerta è diventata non solo sempre più costosa ma anche sempre meno accessibile.

La produzione di latte e formaggi quindi, a causa di tali dinamiche, è rallentata; nonostante ciò, siamo comunque in grado di garantire la fornitura dei prodotti ai nostri clienti e non faremo mancare sulle tavole dei trentini e degli italiani le nostre eccellenze.

C'è da dire, poi, che il generalizzato aumento dei costi ci ha costretti purtroppo ad accrescere i prezzi dei nostri prodotti, cosa che è stata accettata dalla clientela dato l'incremento appunto generale che ha riguardato si può dire tutti gli ambiti. Ciò, tuttavia, ripaga solo in maniera parziale gli aumenti subiti dai nostri allevatori, e questa tendenza di crescita dei costi sembra non essere finita.

Per il futuro del comparto le prospettive sono preoccupanti, in quanto il settore non può certamente andare avanti con la situazione dei costi che stiamo ora riscontrando; per sostenerli, si renderanno necessari ulteriori aumenti dei prezzi dei nostri prodotti, che non è detto però i clienti e i consumatori saranno in grado di assorbire.

Intervento del presidente del gruppo Mezzacorona dott. Luca Rigotti

Presidente del Copa-Cogeca Europeo-settore vino

La produzione 2022 è stata caratterizzata da una lunga fase di bel tempo e di temperature molto alte che hanno di molto accelerato la maturazione delle uve ma nello stesso tempo hanno favorito un'annata non condizionata da patologie fitosanitarie o da problematiche climatiche, garantendo quindi un'ottima qualità del conferimento con anche un buon riscontro quantitativo. La vendemmia, iniziata già prima di Ferragosto con la raccolta dello Chardonnay per la base spumante, è andata decisamente bene soprattutto grazie al lavoro e all'impegno di tutti i nostri soci in campagna e alle condizioni climatiche che si sono mantenute favorevoli. Anche come azienda, registriamo un deciso aumento produttivo rispetto allo scorso anno, che va ricordato era stato molto scarso, ed un alto livello qualitativo delle uve sia per quelle a bacca bianca come quelle destinate alla vinificazione di vini rossi. Il 2022 quindi può a buon diritto essere annoverato tra le annate migliori per la vendemmia e sicuramente grazie al lavoro degli enologi i consumatori potranno trovare sui mercati mondiali nei prossimi mesi e anni dei vini davvero eccellenti.
Ci tengo sempre a ricordare il grande impegno dei soci del Gruppo Mezzacorona, ma anche dei viticoltori trentini in generale, per la sostenibilità. In particolare, va rimarcato come i soci di Mezzacorona abbiano ottenuto nel 2022 per la settima volta consecutiva la Certificazione ministeriale SQNPI (Sistema di Qualità Nazionale per la Produzione Integrata), un riconoscimento che ribadisce l'attività aziendale a favore della salvaguardia dell'ambiente e della salubrità dei prodotti. Credo che Mezzacorona sia stata preziosa in questa direzione per tutto il sistema vitivinicolo provinciale perché ha creduto fin dagli anni Novanta in un percorso virtuoso di salvaguardia dell'ambiente ma anche di valorizzazione del lavoro dell'agricoltore, consapevole del suo ruolo attivo nella società. In Trentino abbiamo fatto passi da gigante sul tema della sostenibilità in viticoltura, da decenni abbiamo adottato protocolli sempre più virtuosi per ridurre gli agrofarmaci nei vigneti ed i risultati sono stati eccellenti e si pensi proprio alla Certificazione ministeriale SQNPI, che sta diventando sempre più importante anche nei confronti dei consumatori come concreta dimostrazione di attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e alla salubrità delle produzioni. Un altro aspetto su cui stiamo lavorando anche con la FEM è quello dello studio e dell'analisi delle cosiddette varietà resistenti, che però ha ancora bisogno di molto più tempo e di anni di sperimentazioni.
Certamente bisogna andare avanti anche sul vino biologico, che non deve però mai essere visto in termini ideologici e impositivi ma come una possibilità in più per la viticoltura trentina, ove esso sia possibile.
Il vino trentino, come tutte le realtà economiche, sta conoscendo un'annata complicata per l'aumento abnorme dei costi, situazione che si è presentata dopo due anni problematici a causa della pandemia di Covid-19, che aveva penalizzato molto la ristorazione, il turismo e l'horeca in generale. Nonostante questo, direi che tutto il Trentino ha performato bene e abbiamo le carte in regola come regione vitivinicola di dire la nostra sui mercati mondiali, con un'ottima integrazione tra grandi aziende cooperative e piccoli produttori privati. Il sistema vino trentino, ripeto nella sua articolazione tra mondo cooperativo efficiente e realtà private dinamiche, manifesta una sinergia di successo che molti ci invidiano e sta dimostrando una notevole resilienza diversificando l'offerta ai consumatori e puntando anche sul turismo enologico.
La situazione commerciale del Trentino sta proseguendo bene nonostante purtroppo i costi di produzione, energetici, dei trasporti ma anche per le bottiglie, le etichette, i tappi siano molto cresciuti

in questo ultimo anno, così come è in difficoltà tutta la filiera degli approvvigionamenti dei materiali. Ogni anno ci sono sfide nuove ed il 2022 ci sta presentando un conto salato, sia come detto per l'aumento impressionante delle spese sia per il conflitto tra Russia e Ucraina che sta compromettendo la situazione economica generale. Non dobbiamo abbassare la guardia e ci dobbiamo rimboccare le maniche, operando con la massima energia per affrontare questo nuovo scenario. Ma non bisogna farsi travolgere dal pessimismo. Già si è visto che il prezzo del gas è calato, dopo l'accordo sul price cap in sede europea, a dimostrazione di come si possa dare una risposta politica efficace alle problematiche che di volta in volta si manifestano. Anche il dollaro forte ci sta dando una mano per le esportazioni verso gli Stati Uniti. Il settore vitivinicolo italiano ma specialmente trentino è ben strutturato e organizzato per le sfide che di volta in volta si evidenziano.

E poi abbiamo la nostra carta vincente. In Trentino abbiamo il Trentodoc. Il successo del nostro Metodo classico sta diventando quasi un caso di studio. In pochi anni siamo riusciti come territorio a dare a questo marchio una forza incredibile, portano le vendite a 12 milioni di bottiglie e ad un fatturato di 150 milioni, dati emersi nel recente Festival del Trentodoc, che è stato un successone. Sono nate molte case spumantistiche negli ultimi anni e altre ne stanno nascendo sull'onda di questa accelerazione impressionante. Il Trentodoc ha dato giustamente al Trentino quello che mancava, un'eccellenza enologica assoluta e prestigiosa, riconosciuta a livello internazionale e che ci definisce come una terra a vocazione spumantistica tra le più importanti e qualitative al mondo. Su questo ci stiamo specializzando, non dimenticando certamente i nostri pregiati vini autoctoni, ma ci stiamo anche imponendo nel mondo perché abbiamo delle tipicità climatiche e territoriali e delle specificità che ci rendono unici per la spumantistica top. Vedere come il Trentodoc ha riempito di Trentino le pagine di molti giornali nazionali e le riviste internazionali è non solo una soddisfazione ma un orgoglio. Dobbiamo spingere fortemente sul Trentodoc perché darà al Trentino quello che forse non ha mai avuto come territorio inteso in senso complessivo, una sua originalità ed esclusività, che pochi possono vantare, il territorio delle bellezze naturali incomparabili ma anche della bellezza enologica.

Certo, ci sono problematiche che ci impegnano duramente, come la diffusione della Flavescenza dorata, ma l'impegno è massimo anche sul fronte del contrasto a queste nuove fitopatologie così aggressive e dove si è operato bene in campagna i risultati si vedono. Certamente è fondamentale la ricerca ed in questo senso la FEM è strategica.

Per quanto riguarda le tematiche generali e internazionali, il Copa-Cogeca, di cui mi onoro di essere Presidente per il settore vino, è un osservatorio straordinario sulla viticoltura europea e mondiale, che permette quindi di capire in maniera approfondita le dinamiche complessive di un settore che vale molto anche in termini economici per l'Europa. L'impegno che sto mettendo nel mio mandato va nella direzione di sostenere lo sforzo del mondo del vino europeo verso il tema forte della sostenibilità delle produzioni, in sintonia con il New Green Deal promosso dall'Unione europea, e per l'apertura verso nuovi mercati e nuove opportunità. Il Copa-Cogeca è anche una posizione strategica nel cuore dell'Europa politica per presidiare una certa deriva di criminalizzazione del vino come minaccia per la salute che si sta affermando e che va contrastata con fermezza ma soprattutto con argomenti validi.

Proprio recentemente nell'ambito di eventi nazionali, si è riflettuto su questa tematica con rappresentanti dell'enologia di molti Paesi non solo europei, coinvolgendo nel dibattito esponenti del mondo scientifico e politico internazionale. Si è evidenziato come sia fondamentale distinguere il consumo dall'abuso ed il vino, per la sua stessa natura, non deve essere equiparato alle altre bevande alcoliche.

A causa di un approccio semplicistico e non supportato da dati, in Europa, ma anche in numerosi altri Paesi del mondo, si sta delineando una scuola di pensiero che accusa anche il vino di essere dannoso per la salute al pari delle altre bevande alcoliche e questo minaccia la sopravvivenza di un settore che affonda le radici nella nostra cultura e nella nostra storia e che sostiene la biodiversità e l'economia di molti Paesi. La motivazione alla base di queste iniziative politiche contro il vino è quella di contrastare l'abuso di bevande alcoliche.

Ma se le premesse sono sicuramente nobili, le risultanze non sono accettabili. Bisogna riuscire a distinguere il vino dalle altre bevande alcoliche e puntare sulla formazione e l'educazione delle persone che si avvicinano al vino. Certamente per i Paesi storicamente produttori, come Italia, Francia o Spagna, il consumo è di norma più corretto perché vino e vigna fanno parte della tradizione culturale. Ma nei Paesi che non hanno avuto la fortuna di coltivare la vite e produrre vino occorre attivare programmi di formazione che facciano comprendere la valenza culturale e identitaria di questo prodotto e promuovano il consumo responsabile soprattutto durante i pasti. Non si combatte l'abuso proibendo in maniera indiscriminata ma facendo informazione rispetto ad un consumo moderato e consapevole.

C'è poi il tema dell'economia circolare, un'altra questione di interesse prioritario per il sistema vino. Un vigneto produce una massa di prodotto di cui solo una parte diventa vino. Il modello di economia circolare è semplice, parte dalla vigna e alla vigna torna; per esempio, ci sono aziende in Italia che hanno completato il ciclo ottenendo da ultimo un fertilizzante che va a nutrire la terra da cui nasce l'uva. Servono quindi investimenti in tecnologie e impianti per supportare queste politiche sempre più importanti e decisive, ma determinante è la convinzione degli operatori del settore nel considerare l'agricoltura come uno strumento fondamentale del nuovo orizzonte globale della convivenza e della sostenibilità.

Mi pare di poter dire che il settore vitivinicolo riesce ad adattarsi ai grandi cambiamenti culturali e sociali del nostro tempo ed a proporsi con nuove proposte e con innovazione. Per questo quindi possiamo essere ancora fiduciosi sul futuro.

Co.Di.Pr.A.: la conta dei danni del 2022 e l'impegno nella lotta alle fitopatie

Il resoconto di Co.Di.Pr.A. Trento per la campagna agraria 2022 evidenzia danni alle produzioni agricole per quasi 30 milioni di euro causati dalle avversità climatiche, grandine in primis. Il presidente Giovanni Menapace: resta fondamentale tutelarsi con strumenti di gestione del rischio e mantenere alta anche l'attenzione verso le fitopatie, scopazzi e flavescenza dorata su tutte.

Con la festa di San Martino si chiude l'annata agraria 2022, caratterizzata da produzioni dall'eccellente qualità, nonostante le forti preoccupazioni determinate dalle condizioni meteo avverse che ci hanno accompagnato lungo l'intera stagione produttiva, in particolare il gelo primaverile e la siccità che potenzialmente potevano determinare importanti impatti negativi sulle nostre colture. Nella seconda metà di dicembre verranno liquidate le somme spettanti agli agricoltori sfortunatamente colpiti dagli eventi avversi, **quasi 30 milioni di euro**.
Scongiurato il pericolo di brinate e gelate primaverili, si sono più volte verificati, nel corso del 2022, **episodi grandinigeni** le cui ripercussioni sulla qualità e sulla quantità del frutto, fortunatamente, si sono rivelate più contenute del previsto, sia in termini di intensità del danno, sia in termini di areali colpiti. Maggiori preoccupazioni destate dalla **perdurante siccità** estiva, iniziata in realtà ancora nel dicembre 2021. A seguito di un inverno asciutto e con temperature tendenzialmente sopra la media, si sono susseguiti diversi periodi senza precipitazioni, o con precipitazioni così modeste da non rimpinguare le fonti idriche né apportare sollievo ai terreni agricoli. "*Fortunatamente* – sottolinea **Marica Sartori**, direttore Co.Di.Pr.A. – *grazie alla lungimiranza tipica del territorio trentino, negli ultimi decenni sono stati eseguiti diversi investimenti in costruzione di pozzi agricoli, bacini idrici e stazioni di pompaggio da laghi che, affiancati ad un sistema di irrigazione a goccia che caratterizza la quasi totalità degli appezzamenti trentini, ha permesso di superare senza significativi danni la stagione, portando a maturazione una produzione qualitativamente e quantitativamente ottimale*".
Ma per fronteggiare gli epocali cambiamenti climatici che stiamo vivendo cosi come le sfide energetiche e ambientali in atto, dobbiamo spingere sulla ricerca, sull'innovazione e sull'utilizzo delle nuove tecnologie digitali e, quindi, su nuovi investimenti. "*Come Consorzio* – aggiunge il direttore – *siamo costantemente al lavoro per trovare soluzioni sempre più innovative per permettere un uso multifunzionale e razionale dell'acqua, anche al fine di riuscire a trovare un equilibrio assicurativo. Proprio per raggiungere tali obiettivi è necessario impiegare le tecnologie di intelligenza artificiale; basti pensare che esperienze di campo con* ***innovativi sensori e l'uso dell'intelligenza artificiale hanno registrato un risparmio idrico di oltre il 40%*** *rispetto ai metodi di irrigazione tradizionali*".
L'11 novembre segna quindi il termine della stagione 2022, anche dal punto di vista peritale. Il team del Consorzio è al lavoro per il calcolo di tutte le relative compensazioni spettanti agli associati del Consorzio. Entro dicembre tutti gli interessati riceveranno gli indennizzi assicurativi a fronte del danno subito. Rispetto alle scorse annate agrarie, ed in particolare il 2017 e il 2021, il rapporto tra premi pagati e risarcimenti fa segnare una situazione di relativa tranquillità. Condizione che possiamo dire positiva sia per l'agricoltura trentina, che può contare su produzioni ottimali, sia per il sistema della gestione del rischio che necessitava di un anno in equilibro, dopo diversi anni con risultati anche pesantemente negativi.

Il nuovo Fondo AgriCAT

Sistema della gestione del rischio che, per essere sempre più performante rispetto alle crisi climatiche e non solo e per rispondere alle esigenze degli agricoltori di tutela delle produzioni e del reddito, si appresta ad affrontare una nuova epo-

ca, a partire **dal 2023**, con l'introduzione del **Fondo AgriCAT** e con risorse finanziarie quasi duplicate rispetto alla precedente programmazione. Nella **nuova PAC 2023-2027, la gestione del rischio potrà contare su oltre 3,1 miliari di euro, quasi il 25% delle risorse complessive stanziate dalla prossima programmazione**.
AgriCAT nasce come risposta alle criticità di una non omogenea distribuzione nel nostro Paese delle soluzioni di gestione del rischio e per trasferire consapevolezza e cultura a tutte le imprese. L'evoluzione dello strumento sarà sperimentale e progressiva a partire dal 2023 e per almeno un paio di anni. Nel 2023 AgriCAT vedrà la sua introduzione con un approccio attento e neutro rispetto al sistema della gestione del rischio che oggi caratterizza il territorio trentino; il territorio trentino, infatti, rappresenta una eccellenza che può già contare su un sistema strutturato di polizze assicurative, che coprono dagli eventi climatici avversi, anche catastrofali, e di fondi mutualistici, fino a quelli per la stabilizzazione del reddito, soluzioni che contano l'adesione della quasi totalità degli agricoltori e che non vedranno ridotta la loro capacità e portata di tutela degli agricoltori.

Per maggiori informazioni sul Fondo AgriCAT contatta i nostri uffici!

Massima attenzione verso le fitopatie
Quest'anno il Consorzio è stato fortemente impegnato anche nelle rilevazioni relative ai danni da fitopatie al prodotto, per quanto riguarda la **cimice asiatica**, e agli impianti produttivi, soprattutto per quanto riguarda **scopazzi del melo e flavescenza dorata**. "*Il Consorzio* – sottolinea Sartori – *da qualche anno, ha attivato i fondi di mutualità, fondo fitopatie prodotto, finanziato con contributo comunitario, e il fondo fitopatie agli impianti produttivi, sostenuto dal contributo della Provincia Autonoma di Trento. Questi fondi, al verificarsi delle condizioni previste dai relativi regolamenti, intervengono con compensazioni economiche in favore degli aderenti ma è fondamentale che le attività di prevenzione e di mitigazione dei danni e le attività risarcitorie vadano di pari passo*". Da tempo il Consorzio sostiene la necessità di una attenta azione di risk management a 360° gradi per ridurre o addirittura eliminare il rischio prima di trasferirlo a terzi (polizze) o di condividerlo (fondi mutualistici). **Corretta ed efficace esecuzione dei trattamenti, rispetto delle direttive ed impartizioni degli organismi competenti (estirpo) sono azioni indispensabili per contenere le criticità e comunque essenziali per poter beneficiare delle compensazioni economiche dei fondi di mutualità**. Per efficientare i controlli in campo tutta l'attività di monitoraggio e peritale di rilievo del danno viene eseguita, dal 2022, con un sistema digitale (AgriPerizie) che permette di semplificare e rendere tracciabile tutta l'attività. Un progetto che rientra nel percorso di digitalizzazione intrapreso dal 2019 con l'obiettivo finale di riuscire a scambiare e sincronizzare questi ed altri alti dati al fine di essere sempre più efficienti. "*La collaborazione con la Provincia oltre che con le altre Organizzazioni del mondo agricolo, dal Consorzio Vini, ad APOT, alla Fondazione Edmund Mach è alta perché la lotta alle fitopatie può e deve essere una lotta di sistema. Resta fondamentale* – conclude il presidente – *mantenere altissima l'attenzione su queste problematiche e continuare a lavorare in collaborazione con tutta la filiera a beneficio di noi agricoltori*".

Melinda Lab, la nuova business unit del trasformato Melinda

Con l'obiettivo di ampliare la propria gamma, presidiare settori diversi da quello tradizionale, aumentare il target degli acquirenti e la notorietà della marca Melinda, oltre che di generare un indotto che crea ricchezza per molti comparti e per il territorio, il Consorzio Melinda ha investito nella **nuova Business Unit Melinda Lab**, laboratorio di prodotti e idee, una realtà che da marzo 2022 è interamente controllata da Melinda. Il mercato dei trasformati, infatti, ha grandi potenzialità ma per farlo crescere servono **investimenti** importanti in **marketing** e **R&D**, un **marchio** forte e **tecnologie** all'avanguardia. Ecco perché è stata creata un'unità dedicata, in grado di profondere a getto continuo sforzi e professionalità in questa mission, che ha come scopo ultimo quello di contribuire a generare reddito per i soci frutticoltori.

Gli Squeez in TV e al cinema

Analizzando il **mercato delle puree per bambini,** emerge come lo stesso sia **in forte espansione**, considerando che questi prodotti rappresentano il 34% sul totale mercato puree. Queste cifre rivelano delle potenzialità in particolare per il prodotto **Squeez**, sul quale il Consorzio sta investendo, per questo, in modo mirato.

A supporto delle vendite di questa referenza è stata realizzata per la prima volta una **campagna pubblicitaria multicanale che ha debuttato in tv e al cinema, uno spot** che descrive il prodotto come una **merenda gustosa, sana** ma allo stesso tempo anche **divertente** trasformando il break in un momento di gioco piacevole per i bambini.

L'obiettivo di Melinda è crescere anche in questo comparto, puntando ad un **incremento importante in termini di pezzi e di distribuzione, conquistando nuovi spazi**.

Il nuovo spot "Squeezza la frutta!"

Il nuovo spot è andato in onda **sui principali canali kids per ben 4 settimane** in concomitanza con la ripartenza delle scuole, e poi è stato nuovamente messo in onda dal 27 novembre al 17 dicembre con l'obiettivo di continuare a **lavorare sull'incremento del sell out**. Il film vede un gruppo di bambini con il loro cagnolino Jack Russel, la mascotte di Melinda, presentare gli Squeez in modo **allegro e coinvolgente**, sottolineandone i punti di forza: sono uno merenda sana e genuina e al tempo stesso gustosa e divertente e sono perfetti per una pausa piacevole e ricca di sapore, a casa come a scuola, grazie alla pratica confezione facilmente trasportabile.

Accanto alla campagna televisiva, è stata programmata anche un'importante **campagna digital**. Inoltre, lo spot è stato trasmesso anche **al cinema** durante i film di animazione più quotati a settembre ed ottobre. Soddisfacente il riscontro ottenuto dai diversi canali, con l'obiettivo di favorire la conoscenza da parte del consumatore dei prodotti trasformati del Consorzio.

ACCADEMIA D'IMPRESA
AZIENDA SPECIALE DELLA C.C.I.A.A. DI TRENTO

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TRENTO
Pronti all'Impresa

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

nitidaimmagine.it

PMI ACADEMY

La formazione manageriale
per le imprese trentine

Nuove idee per il business di oggi

#1 Formazione dinamica, flessibile e orientata allo sviluppo manageriale di chi si occupa in prima persona della gestione delle PMI

#2 Networking con altri imprenditori attivi sul territorio trentino

#3 Quote di iscrizione competitive (con il contributo dell'Accordo di programma tra Provincia Autonoma e Camera di Commercio I.A.A. di Trento)

#4 Frequenza nei fine settimana

#5 Formazione continua anche post corso con accesso gratuito ad un'area dedicata agli approfondimenti (articoli dal blog, interventi in streaming, video dei contenuti più rilevanti)

Innovazione e strategia + Customer Experience e digital marketing + Gestione finanziaria e controllo gestione + Open Management

COME ADERIRE

Accedi all'apposita sezione del sito **www.pmi.accademiadimpresa.it**
Per saperne di più contattaci all'indirizzo e-mail **iscrizioni@accademiadimpresa.it**
o chiamaci al numero **0461 382328**

SEGUICI SUI NOSTRI CANALI SOCIAL
#accademiadimpresa

Gli articoli più significativi del 2022

Vitigni resistenti ai funghi, c'è il via libera dell'Europa ma l'Italia resta al palo

IL CONVEGNO. A San Michele dibattito sulle prospettive di queste nuove specie: ora disponibili anche per la produzione di vini a Denominazione d'Origine

Siamo all'anno zero per i vitigni tolleranti alle principali malattie fungine. Se prima era consentito il loro impiego esclusivamente nei vini generici da tavola e in Igt (mentre per i vini DOC era possibile utilizzare solamente vitigni 100% Vitis vinifera), dallo scorso dicembre l'Unione Europea ha aperto all'introduzione di questi vitigni per la produzione di vini a Denominazione d'Origine. Un passo importante nella direzione di una viticoltura più sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico grazie alla riduzione dell'uso di fitofarmaci, ma da dicembre in realtà poco è cambiato. Dall'uscita del Regolamento europeo è infatti rimasto bloccato il recepimento normativo a livello nazionale e vanno a rilento le autorizzazioni delle nuove varietà in alcune regioni italiane.

Questi cavilli burocratici stanno comportando un rallentamento significativo alla diffusione dei vitigni resistenti, con il rischio di perdere un'ottima opportunità per il panorama viticolo italiano. Al contrario i nostri «cugini» francesi si sono già mossi e nell'AOC Champagne è stata concessa l'introduzione di un nuovo incrocio di vite tollerante.

Su questo tema Civit (Consorzio innovazione Vine) in collaborazione con la Fondazione Mach la settimana scorsa ha organizzato a San Michele un seminario sulle prospettive delle varietà tolleranti per la produzione di vini a Denominazione d'Origine.

«Quando si parla di varietà resistenti sappiamo che si deve mirare anche la strada sicu-

Le vigne resistenti alle malattie fungine sono un obiettivo da perseguire sia tra i ricercatori che tra i coltivatori

Il convegno della settimana scorsa a San Michele all'Adige

una sfida scientifica ma anche di tipo normativo, economico e culturale» ha spiegato Mario Del Grosso Destrieri, direttore generale della Fem.

Enrico Giovannini, presidente Civit, è andato dritto al problema, ovvero la necessità di «scegliere al più presto il nodo legislativo dell'introduzione di queste nuove varietà nelle Denominazioni d'Origine. Visto che ad oggi, in Italia è consentito impiegarle esclusivamente per la produzione di vini da tavo-

Il problema. Da noi bloccato il recepimento normativo e a rilento le autorizzazioni

tura. Bisogna ac-
mento con bu-
ranza ma bisc
sapevoli dei
nuove varieta
ticoltura dell
Da parte sua
fanini, respo

LA NOMINA

Confagricoltura, Coller resta presidente

TRENTO - Il cda di Confagricoltura Trentino ha riconfermato presidente Diego Coller, che sarà affiancato nel prossimo triennio da Cinzia Cainelli e Christian Endrizzi, anch'essi riconfermati in qualità di vicepresidenti. «Veniamo da 3 anni complicati- spiega Coller - e abbiamo di fronte a noi altri tre anni di sfide decisive. Porterò avanti progetti nel segno della continuità, per garantire sostenibilità ambientale ed economica alle imprese. Rilanciando sia il ruolo della ricerca scientifica che vede la Fondazione Mach all'avanguardia, ma anche azioni che valorizzino i giovani e le imprese più innovative».

Fiera di San Giuseppe
Tornano gli stand dei coltivatori: «Impulso centrale»

TRENTO In un momento così delicato per il settore dell'agricoltura, non può che portare una boccata d'ossigeno la Fiera di San Giuseppe, che torna domenica nelle vie del centro storico di Trento con 550 bancarelle. Già da domani, invece, aprirà i battenti la settantacinquesima «Mostra dell'Agricoltura» nel polo esposito «Trento Expo» di via Briamasco.

Nell'area di piazza Duomo e di via Rosmini saranno presenti, come di consueto, espositori di fiori, piante e prodotti dell'agricoltura, mentre le associazioni di volontariato, che presenteranno le loro attività, saranno disposte nelle vie Garibaldi, Mazzini, Oss Mazzurana. «Sostenere l'agricoltura locale significa dare un impulso a tutta l'economia provinciale, — ha dichiarato Alberto Olivo, segretario generale della Camera di Commercio di Trento — per-

Espositori Vecchia edizione (foto Rensi)

DALLA PROVINCIA AIUTI AL SETTORE DELL'ITTICOLTURA

Pesce italiano a rischio sulle tavole

"Sono letteralmente saltate, a causa del drastico aumento dei costi di produzione per i prodotti della piscicoltura, le programmazioni per i prossimi mesi, incidendo sulla presenza del prodotto ittico d'acquacoltura, mettendo a rischio la stessa sopravvivenza di molte imprese del settore e la prosenza di pesce 'made in Italy' fino alle prossime feste natalizie". Questo l'allarme lanciato da Pier Antonio Salvador, presidente dell'associazione piscicoltori italiani di Confagricoltura. "La situazione è grave anche in Trentino – commenta Barbara Pellegri, Presidente Astro – la preoccupazione è alta; la siccità ha determinato anche una forte riduzione delle produzioni per la crescita ridotta dovuta alla minor quantità d'acqua. Questa creerà dei problemi dal punto di vista commerciale per la cooperativa Astro, sia dal punto di vista dei costi che per la perdita di quote di mercato che saranno difficili da recuperare quando e se la produzione si normalizzerà". La Giunta provinciale, su proposta dell'assessora Zanotelli, ha messo in atto un intervento importante per aiutare il settore dell'ittiicoltura al fine di consentire alle aziende trentine di far fronte agli aumenti eccezionali dei prezzi di materie prime, mangimi ed energia.

Audizioni. In Terza commissione ascoltati i rappresentanti di un settore in difficoltà

Grido d'aiuto degli allevatori ai consiglieri provinciali

La Terza commissione del consiglio provinciale ha ascoltato ieri i rappresentanti degli allevatori sull'impatto del caro - energia. Diego Coller, presidente di Confagricoltura ha ricordato ai consiglieri che la zootecnia è stata la prima a risentire degli aumenti partiti dal lontano zinnaio.

Maltempo Estate a due volti

Per l'agricoltura la ricerca del personale comincia ora con i piccoli f

LE IMPRESE. Le associazioni dei contadini spingono g
Voucher, nuovi Paesi di provenienza e coinvolgimen

Le categorie. Le posizioni di Coldiretti, Cia e Confagricoltura sul lavoro nei campi

Per il settore agricolo la ricerca di personale stagionale è già di stretta attualità. Carenti della produzione dei piccoli frutti in queste settimane seguiranno infatti l'avvio della piena attività che raggiungerà comunque il culmine nel mese dell'estate, quando potrebbero servire anche 10.000 persone. Ma la possibile mancanza di manodopera si fa già sentire. Ad affermarlo sono Gianluca Barbacovi, Diego Coller e Paolo Calovi, rispettivamente presidenti locali di Coldiretti, Confagricoltura e Cia.

Che i problemi ormai consolidati la mancanza di lavoratori in colle e di difficile reperimento di addetti oltre confine, in molta come i Paesi dell'Est europeo come Polonia, Slovacchia, Romania e altri ancora che negli anni si registravano nei campi. «Sono diverse centinaia i mila enta al lavoro per gli ortocomunitari richiesti» ... Coldiretti. Tra

ker e Calovi sollecita no un ritorno all'uso dei voucher per avere la prossimità di coinvolgere con minori adempimenti burocratici e contributivi persone vicine alla famiglia proprietaria dell'impresa agricola: pensionati, studenti e anche semplici parenti. «L'agricoltura - sottolinea il presidente di Confagricoltura e Cia - che ha dato buoni tassi, se questi si può limitare a scalmeno dell'a raccolta». Secondo Barbacovi, a livello Trentino, per tutti i settori, si stanno predisponendo nuove proposte di valutazione di disoccupati tra-

mite i Centri per l'impiego per l'assegnazione al lavoro. «Più maggiorale precisa il presidente sulenne. Coldiretti cominciato la campa azione di confronto e proposta nelle sedi istituzionali al fine di metterci in campo tutti gli strumenti necessari per una radicale semplificazione dell'accesso al lavoro in agricoltura».

Coller (Confagricoltura) propone la piattaforma per lo scambio di personale tra territori e tra aziende agricole per offrire ai cittadini stranieri periodi di lavoro più lunghi

AGRICOLTURA Barbacovi (Coldiretti) rilancia la proposta di utilizzare i percettori del reddito di cittadinanza senza penalizzazioni fiscali, mentre Calovi (Cia) chiede di riattivare i voucher

Manca manodopera per la vendemmia

Sono in calo gli arrivi di lavoratori dall'Est Europa
In Trentino ne servono oltre 20mila per uva e mele

Forti temporali, mo
ma l'agricoltura tor

AGRICOLTURA Coi soldi del Pnrr

Coller: «Più energie rinnovabili»

«Siamo di fronte a un passaggio di fondamentale importanza verso l'aumento delle energie rinnovabili, soprattutto nell'attuale fase di grandi difficoltà dovute alla corsa verso l'alto dei costi energetici – Grande opportunità che il Pnrr offrirà anche alle aziende agricole trentine, con interventi strutturali, per investire sulle nuove tecnologie, per innovare radicalmente il modo di produrre del mondo agricolo».

Così il Presidente di Confagricoltura del Trentino, Diego Coller, a seguito dell'annuncio del ministero delle Politiche Agricole relativo alla pubblicazione, entro il 31 marzo, del bando per la misura "Parco Agrisolare" con un finanziamento di 1,5 miliardi di euro sui fondi del Pnrr. Confagricoltura segnala di aver avviato contatti con le principali aziende del settore energetico per fornire alle imprese associate la migliore consulenza tecnica.

Nuovi vitigni per una maggiore sostenibilità

Convegno con la Mach sulle nuove norme europee che hanno aperto a una viticoltura del futuro più resistente

Lo scorso 6 dicembre 2021 l'Unione Europea ha aperto all'introduzione di vitigni per la produzione di vini a Denominazione d'Origine. Fino a dicembre era consentito il loro impiego esclusivamente nei vini generici da tavola e in Igt, mentre per i vini Doc era possibile utilizzare solamente vitigni 100% Vitis vinifera.

Questa decisione per molti ha rappresentato un passo importante nella direzione di una viticoltura più sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico grazie alla riduzione dell'uso di fitofarmaci e resistenti alle principali malattie fungine.

Dall'uscita del Regolamento europeo è rimasto, però, ancora bloccato il recepimento normativo a livello nazionale e vanno a rilento le autorizzazioni delle nuove varietà in alcune regioni italiane. Questi cavilli burocratici stanno comportando un rallentamento significativo alla diffusione di questi vitigni, con il rischio di perdere un'ottima opportunità per il panorama viticolo italiano. Al contrario i nostri «cugini» francesi si sono già mossi e nell'Aoc Champagne è stata concessa l'introduzione di un nuovo incrocio di vite tollerante.

Nuovo incrocio di vite tollerante. Mach, Mario Del Grosso Destrieri «non si tratta solo di una sfida scienfifica ma anche di tipo normativo, economico e culturale».

Il seminario è stato aperto dall'Assessore Giulia Zanotelli per la quale «quando si parla di varietà resistenti sappiamo che si deve mirare anche alla qualità» Per il direttore della Fondazione Mach, Mario Del Grosso Destrieri «non si tratta solo di una sfida scienfifica ma anche di tipo normativo, economico e culturale».

L'ASSEMBLEA Preoccupano anche il meteo e le difficoltà a trovare manodopera

Agricoltura schiacciata dai rincari

DANIELE BENFANTI

L'agricoltura trentina guarda al futuro con preoccupazione: soffre i rincari delle materie prime (imballaggi, mangimi, concimi e fitofarmaci) con costi schizzati alle stelle e dall'energia elettrica, del gas, del petrolio e del metano. Gli effetti più pesanti si sono riversati sulla zootecnia (energia e mangimi), settore per il quale l'assessorato provinciale all'agricoltura ha destinato quattro milioni di euro per l'emergenza. Diego Coller, presidente di Coller, presidente di Confagricoltura (sindacato agrario con 2.200 aziende associate in Trentino, che rappresentano un quarto delle superfici viticole e frutticole della provincia) non ha nascosto la preoccupazione ieri in assemblea alle Cantine Ferrari di Ravina: «Purtroppo aumentano a dismisura i costi di produzione e distribuzione, ma non possiamo riversare gli aumenti sui consumatori, già colpiti dall'inflazione e dal diminuito potere d'acquisto». L'europarlamentare regionale Herbert Dorfmann ha lanciato la proposta di un "pacchetto" di un miliardo di euro per il settore agricolo. Il presidente Luciano Giovannini nella sua relazione non ha nascosto le difficoltà che il settore agricolo sta attraversando, dato l'impatto economico crateato dalla crisi pandemica. «Le aziende sul territorio, Clementi ha presentato un resoconto su quanto l'Act ha fatto e quanto c'è ancora da fare, riconoscendo l'importanza del lavoro che per il mondo agricolo viene svolto dalla Fondazione Mach, puntando poi il dito contro chi governa: «La burocrazia diventa ogni giorno più pesante rendendo il nostro operato sempre più difficoltoso, tra norme e una legislazione spesso sleale dalla concretezza del nostro lavoro. Abbiamo bisogno di poche regole certe e di facile interpretazione». Il secondo, l'accusa: «Che merita un'attenzione particolare soprattutto nella nostra realtà è ha affermato Clementi - dove si rende necessario sviluppare processi di mutualità tra territori con maggiori disponibilità idriche rispetto a comprensori più asciutti». Finale di accusa

milioni di tonnellate di grano fermo nei silos ucraini, Dorfmann si è sbilanciato, rilevando «l'inefficacia dei sistemi logistici dell'Ue» per risolvere il problema. Ma tra le preoccupazioni degli agricoltori ci sono anche il meteo (prolungata siccità, fenomeni violenti come la grandinata di metà maggio), le malattie fungine, gli insetti dannosi (cimice asiatica, drosophila), fitopatologie come la flavescenza dorata e gli scoiazzi (apprezzato dagli agricoltori l'indennizzo provinciale per le piante estirpate nel 2020 e 2021). Coller, per risolvere i problemi di reclutamento della manodopera, ha auspicato il ritorno ai voucher, anche per studenti, pensionati, disoccupati. Il presidente nazionale di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, ha ribadito come i rincari non siano trasferibili a valle, causa il potere d'acquisto limitato dei consumatori: competitività e produttività sono condizioni di questo momento di crisi. A chi invita gli agricoltori italiani a diversificare le coltivazioni per ridurre la dipendenza dal grano.

I TIMORI Coller (Confagricoltura): non si coprono le spese

Agricoltura, allarme costi

TRENTO - «Come temevamo l'effetto del rincaro di materie prime ed energetiche ha colpito tutti i settori dell'agricoltura. Dopo il grido d'allarme arrivato dalla zootecnia, che per primo ha subito aumenti aumenti. Concimi, fitofarmaci, gasolio agricolo hanno avuto aumenti del 30-50%». Ad analizzare la situazione e rilanciare l'allarme è Diego Coller, presidente trentino di Confagricoltura.

«In questi mesi - afferma - abbiamo [illegible] una siccità che ha [illegible] matori, che si vedono ridotta la capacità di spesa soprattutto per i prodotti agroalimentari. Per questo motivo è molto difficile trasferire gli aumenti dei costi sui prezzi del consumo. «Eclatante - spiega Coller - è stata la campagna delle ciliegie che è stata disastrosa e che vedrà delle liquidazioni agli agricoltori che non coprono i costi sostenuti. La stessa preoccupazione si sta avendo anche per l'imminente campagna melicola. I costi di produzione di un kg di mele variano dai 0,35 a 0,40 euro al kg. I prezzi che vengono proposti in campagna per le mele da raccogliere non superano i 35 centesimi per la gala e per la golden di fondovalle sembra non si arrivi al 30 centesimi.

La viticoltura non se la passa meglio, gli incrementi dei costi sia per la fase di produzione delle uve, che per la trasformazione del vino, come già detto, hanno subito un'impennata ma anche in questo caso i costi si riusciranno difficilmente a trasferire sulla vendita finale».

L'iniziativa | I vivaisti e gli apicoltori trentini lavorano per la salvaguardia e per farci capire la loro importanza

Le api, che insetti fondamentali

I vivai trentini aprono le porte ai visitatori, con giornate di approfondimento rispetto al mondo delle api. Proprio queste ultime sono state il tema centrale dell'incontro «Salvaguardiamo le api» organizzato ieri, nell'ambito della fiera di San Giuseppe: un progetto che ha visto coinvolti gli esperti dell'Associazione Apicoltori Trentini, in collaborazione con l'Associazione Fiori del Trentino, per quella che a tutti gli effetti è un'iniziativa di divulgazione, informazione e trasmissione di conoscenza.

«Grazie all'apertura dei vivai al pubblico, potremo spiegare l'importanza che le api ricoprono nella nostra vita di tutti i giorni – ha spiegato [illegible] presidente degli apicoltori varie serre un alveare, da lasciare "esposto" nella struttura di modo che i visitatori capiscano che non sono particolari pericoli.

Saranno in tutto 17 le sedi che prenderanno parte all'iniziativa, dalla città di Trento a Levico, da Mezzolombardo a Cles, fino a Mori, Riva e Brentonico. La date scelte sono quelle dei prossimi week end del 23, 24 e 25 aprile, poi una replica seguirà il successivo mese di maggio, nelle giornate del 28 e 29. Infine, le azioni concrete a sostegno delle api: gli esperti infatti hanno fatto comprendere l'importanza di un "acquisto consapevole di piante e fiori che le possano aiutare a svilupparsi", così come la riduzione [illegible]

BENNO

Contadini: burocrazia "erbaccia" soffocante

Elezioni direttivo riconfermato a pieni voti il presidente uscente Clementi

GUIDO SMADELLI

DENNO – Nuovo consiglio direttivo per l'Associazione contadina trentina. Ieri ha celebrato negli spazi del magazzino frutta Cobra di Denno la sua tredicesima assemblea elettiva.

Una realtà con sedi a Cles e Mezzolombardo, che garantisce supporto e servizi indispensabili ad oltre duemilacinquecento aziende agricole, forte di un "pacchetto" di un miliardo di euro.

Il presidente Luciano Clementi nella sua relazione non ha nascosto le difficoltà che il settore agricolo sta attraversando, dato l'impatto economico creato dalla crisi pandemica.

aziende sul territorio.

Clementi ha presentato un resoconto su quanto l'Act ha fatto e quanto c'è ancora da fare, riconoscendo l'importanza del lavoro che per il mondo agricolo viene svolto dalla Fondazione Mach, puntando poi il dito contro chi governa: «La burocrazia diventa ogni giorno più pesante rendendo il nostro operato sempre più difficoltoso, tra norme e una legislazione spesso sleale dalla concretezza del nostro lavoro. Abbiamo bisogno di poche regole certe e di facile interpretazione». Il secondo, l'accusa: «Che merita un'attenzione particolare soprattutto nella nostra realtà - dove si rende necessario sviluppare processi di mutualità tra territori con maggiori disponibilità idriche rispetto a comprensori più asciutti». Finale di accusa

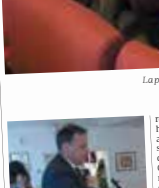
Confagricoltura, lotta contro i rincari e un'idea «Voucher per i lavoratori»

L'ASSEMBLEA. Pesano i prezzi di materiali come imballaggi, mangimi, concimi e fitofarmaci. «L'autosufficienza di grano non è possibile raggiungerla»

DANIELE BENFANTI

L'agricoltura trentina guarda al futuro con preoccupazione: soffre i rincari delle materie prime (imballaggi, mangimi, concimi e fitofarmaci) con costi schizzati alle stelle) e dell'energia elettrica, del gas, del petrolio e del metano. Gli effetti più pesanti si sono riversati sulla zootecnia (energia e mangimi), settore per il quale l'assessorato provinciale all'agricoltura ha destinato quattro milioni di euro per l'emergenza. Diego Coller, presidente di Confagricoltura (sindacato agrario con 2.200 aziende associate in Trentino, che rappresentano un quarto delle superfici viticole e frutticole della provincia) non ha nascosto la preoccupazione nei giorni scorsi in assemblea alle Cantine Ferrari di Ravina: «Purtroppo aumentano a dismisura i costi di produzione e distribuzione, ma non possiamo riversare gli aumenti sui consumatori, già colpiti dall'inflazione e dal diminuito potere d'acquisto». L'europarlamentare regionale Herbert Dorfmann ha lanciato la proposta di un "pacchetto" di un miliardo di euro per il settore agricolo. Il presidente nazionale di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, ha ribadito come i rincari non siano trasferibili a valle, causa il potere d'acquisto limitato dei consumatori: competitività e produttività sono condizioni di questo momento di crisi. A chi invita gli agricoltori italiani a diversificare le coltivazioni per ridurre la dipendenza dal grano, Dorfmann si è sbilanciato, rilevando «l'inefficacia dei sistemi logistici dell'Ue» per risolvere il problema. Ma tra le preoccupazioni degli agricoltori ci sono anche il meteo (prolungata siccità, fenomeni violenti come la grandinata di metà maggio), le malattie fungine, gli insetti dannosi (cimice asiatica, drosophila), fitopatologie come la flavescenza dorata e gli scoiazzi (apprezzato dagli agricoltori l'indennizzo provinciale per le piante estirpate nel 2020 e 2021). Coller, per risolvere i problemi di reclutamento della manodopera, ha auspicato il ritorno ai voucher, anche per studenti, pensionati, disoccupati. Il presidente nazionale di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, ha ribadito come i rincari non siano trasferibili a valle, causa il potere d'acquisto limitato dei consumatori: competitività e produttività sono condizioni di questo momento di crisi. A chi invita gli agricoltori italiani a diversificare le coltivazioni per ridurre la dipendenza dal grano, [illegible] hanno parte

La platea formata dagli agricoltori trentini che sono associati a Confgricoltura



reclutamento della manodopera, ha auspicato il ritorno ai vouchet, anche per studenti, pensionati, disoccupati. Il presidente nazionale di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, ha ribadito come i rincari non siano trasferibili a valle, causa il potere d'acquisto limitato dei consumatori: competitività e produttività sono condizioni di questo momento di crisi. A chi invita gli

> Salgono i costi ma non possiamo riversare questo

lodato il sistema cooperativistico trentino, che con i consorzi permette anche ai piccoli agricoltori di poter stare sul mercato. Ma ci sono altre distrazioni, per il numero uno nazionale di Confagricoltura: «Non può essere la finanza a determinare produzione e prezzi in agricoltura. E serve un ritorno al multilateralismo, altrimenti assisteremo a scontri epocali tra paesi e continenti per le risorse agrarie». All'as-

«Rafforzare il legame con la ricerca»

L'assemblea di Confagricoltura. 110 milioni di fatturato

Presidente Diego Coller

TRENTO L'agricoltura dovrà appoggiarsi sempre di più alla ricerca se vorrà affrontare le sfide che si aprono all'orizzonte, dal cambiamenti climatici al ruolo delle imprese legate alla montagna. Questo il messaggio uscito due giorni fa dall'assemblea provinciale di Confagricoltura, a cui sono associate circa 2.200 aziende, che operano su più del 25% della superficie frutticola e viticola del Trentino, generando un fatturato annuo di 110 milioni con i lo-ro 1.500 lavoratori.

«Siamo consapevoli — ha sottolineato il presidente dell'associazione Diego Coller nella sua relazione — che a fare la differenza sarà soltanto la qualità e il legame con il territorio, obiettivi da perseguire con la ricerca e l'applicazione delle nuove tecnologie. Importanti istituti di ricerca, Fem in primis, accompagnano l'agricoltura in questa direzione». Ecco allora che dalle Cantine Ferrari, dove si è svolto l'appuntamento annuale, è emersa l'urgenza di potenziare la ricerca scientifica, in particolare il ruolo fondamentale della Fondazione Edmund Mach, per cogliere le nuove opportunità colturali, con piante resistenti a patogeni e dunque, come nel caso delle viti, in sintonia con l'equilibrio naturale della zona di coltivazione. «Fem — ha ribadito l'impegno il presidente della fondazione, Mirco Maria Franco Cattani — affronta le grandi sfide poste all'agricoltura ed al paesaggio dai mutamenti ambientali e socioeconomici del nostro tempo agendo sui fronti critici della sicurezza e qualità alimentari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA Il bando del ministero. Coller: «C'è potenzialità di produrre 0,43 gigawatt»

Agricoltura, corsa al fotovoltaico

TRENTO - Il mondo dell'agricoltura trentina potrebbe imitare la sua corsa al fotovoltaico. L'opportunità c'è: il ministero dell'agricoltura sta per varare un bando per Sostenere investimenti in fotovoltaico, il plafond è di 1,5 miliardi per tutta Italia. Non briscolini, anche se visto l'interesse crescente, dovuto alla crisi energetica, potrebbero non bastare. Di sicuro, quel che l'opportunità. Anche perché già in passato è stato restrittivo: ci sono già ora una decina di piccole aziende italiche, per esempio, che hanno piccole centrali(ne, e altrettante hanno progetti incorso, per realizzarle. [illegible] molte cooperative, all'agroacoltura, queste aziende hanno bisogno di tanta energia. Nelle acquacolture, per esempio, ora che manca l'acqua perché non piove, serve pompare con i pozzi di soccorso, serve immettere ossigeno liquido, i costi vanno alle stelle. Poter posizionare sulle pescicolture un impianto [illegible] dell'investimento. Il rapporto dovrà essere direttamente con il ministero: le singole aziende dovranno presentare domanda ed essere convincenti abbastanza da scalare l'eventuale graduatoria, non fosse sufficiente il plafond messo a disposizione dal governo. «Le imprese si interfacceranno con il ministero - [illegible] Ma devo dire che la [illegible] è molto attenta [illegible] attraverso il [illegible] sta dando una [illegible] essere bravi nel [illegible] a presentare le [illegible] che sia un ora o [illegible] che risiste così [illegible] investimenti sul [illegible] ne [illegible] efficlimente in [illegible] agricoltura, [illegible] ora Coller, ha [illegible] tutti con le principali [illegible] energetico [illegible] imprese [illegible] maggior consulenza [illegible] a disposizione al [illegible] ministero. «Il [illegible] trentino [illegible] l'opportunità di [illegible] delle materie prime [illegible] valorizzare [illegible] come gli effluenti [illegible] per farli diventare [illegible] del punto di vista [illegible] per un [illegible] delle

C.Z.

Un allevamento di trote

Le difficoltà attuali e l'aumento dei costi rischiano di mettere in crisi un mercato che ha i suoi tradizionali picchi di vendita nel periodo natalizio

AGRICOLTURA La beffa per gli imprenditori è che i prezzi al consumo sono comunque lievitati. Lungo l'asta dell'Adige si perdono 12 centesimi rispetto alle spese di produzione

Coller: «I frutticoltori investono per avere colture migliori e più pulite, ma questo non viene riconosciuto. Contrattando viene fatto pesare che si trova merce che costa meno»

Mele, più costi e remunerazioni a -20%

Allarme di Confagricoltura «In altre regioni c'è chi lascia»

TRENTO - Sotto l'allarme per chi coltiva le mele: il rischio è di vedersi riconosciute remunerazioni al di sotto dei costi di produzione. E questo nonostante in gennaio i prezzi della frutta siano in generale aumentati in costante aumento. A dialogare e far capire che cosa lega i produttori con i consumatori colpiti da inflazione e rincari dell'energia e materie prime.

A lanciare l'allarme è Confagricoltura, con le parole del presidente, Diego Coller, e del direttore, Lorenzo Gerter. «Le aziende agricole - spiega Coller - sono in grosse difficoltà. I costi sono salti del 20-25% a causa degli aumenti spesso ingiustificati delle materie prime. Aumenti che le aziende frutticoltori hanno già pagato. Anche nell'ambito vitico la situazione è la stessa». Numeri alla mano, ha subito un incremento di 0,5/0,6 euro al litro, cercessimo che incide poco più di 1 dotte. Anche i fitofarmaci un incremento di circa 1 euro al litro/kg in media di 2,000 euro ad ettaro per un'incidenza di circa 1 centesimi al chilo. Il 2022 è stato caratterizzato da forte siccità e i frutticoltori hanno dovuto triplicare gli interventi irrigui per garantire un adeguata qualità delle produzioni frutticole e viticole.

«Nella situazione attuale - afferma Christian Endrizzi, vicepresidente di Confagricoltura del Trentino e presidente della sezione produttori frutticoli ala. gli di affetti - è fatto più grave e che l'aumento dei costi di produzione non viene riconosciuto ai produttori dagli acquirenti. I frutticoltori non associati alle cooperative stanno chiudendo i contratti di vendita delle mele ed i prezzi, rispetto allo scorso anno, risultano di circa il 15-20% inferiori, pertanto molto al di sotto costi di produzione. Scongiurare Endrizzi Confagricoltura: «La cosa paradossale è che la qualità ricercata dai consumatori frutti e che deve pagare meglio perché sono aumentati i costi di trasporto, conservazione e lavorazione. Un affermatore vera solo in parte, evidentemente. «I costi di gasolio e esterna - conferma Gerter - pesano più rispetto alla produzione. Sovvenzionare su chi deve far funzionare i magazzini, sul sistema dei trasporti. Ma l'anello debole sono le aziende agricole perché sono i soggetti che più subendo i rincari non si vedono riconosciuto nulla nella remunerazione.

I frutticoltori si trovano quindi tra un cultore e marteello da una parte hanno aziende un forte rincaro dei prezzi di produzione e dall'altra il prezzo di vendita al loro livello è chiaro drasticamente. La situazione è molto grave, in particolare per i frutticoltori dell'asta dell'Adige dove i prezzi sono almeno 10-12 centesimi inferiori rispetto ai costi di produzione. «Sarebbe necessaria un'adeguamento di tutti i prezzi a livello nazionale per dire basta a questa agonia di liquidazione dei prezzi di produzione - continua Endrizzi - Mi sono confrontato con colleghi di Ferrara e del Veneto e anche per loro la situazione è insostenibile, tanto che alcune aziende stanno lasciando i frutteti sulle piante».

«Agli agricoltori veneziani chiesti contributi - aggiunge Gerter - di ridurre il raggionamento di frutteti e l'utilizzo del fitomarco di trattamenti e di ridurre del diserbo chimico, di togliere determinati principi attivi più pericolosi, ridurre drasticamente l'uso di concimi di sintesi. Attuati che gli agricoltori trentini stanno sostenendo con la consapevolezza che i prezzi fruttati saranno tali da riconoscere il lavoro dell'agricoltore stesso. A fronte di questi sacrifici, che comportano anche un aumento dei costi ed un calo delle produzioni, agli agricoltori non viene riconosciuto un prezzo adeguato, perché al momento delle contrattazioni viene evidenziato come ci siano mele provenienti da altre zone che costano meno. Bisognerebbe che quei consumatori, che chiedono agli agricoltori un miglioramento della sostenibilità ambientale, premino all'atto dell'acquisto chi ha fatto questi sforzi, riconoscendo un riconoscimento e riconoscendo un maggiore prezzo ai prodotti più sostenibili». «Altrimenti in questa situazione chiude Gerter - cita le famiglie gli agricoltori agli allevamenti ittici - di chiara Diego Coller, Presidente di Confagricoltura del Trentino e di Trote Astro - si sta cercando di gestire al meglio ogni fase dalla produzione nasi l'assenza di pesce sta determinando in nei prossimi anni una situazione

Le mele trentine saranno pagate meno ai produttori. L'allarme è stato lanciato da Confagricoltura. Sopra il Presidente Coller (a sinistra) con il direttore Gerter

Allevamenti ittici | La mancanza d'acqua e l'esplosione dei costi rischiano di mettere in ginocchio il settore

Pescicolture in crisi per la siccità

D'estate si consuma più pesce, ma quello allevato in Italia è stato messo a duro[illegible] prova dalla drammatica mancanza di piogge, che tutto il Paese sta vivendo ormai da molti mesi. «Non possiamo fermare, nemmeno provvisoriamente, la nostra attività - sul "Fermo Pesca", lamentano un locale[illegible] ittico biologico, il [illegible] sere dei pesci, qualsiasi sia la loro taglia, da avanzotto, è pronto per il consumo rendono impossibile qualsiasi blocco dell'attività. Le criticità sono tuttavia per rivalvaro che, con un ciclo triennale ma ha[illegible] ritrovare sulle tavole nomico incalcolabile. Lo ha sottolinato Pier Antonio Salvador, presidente dell'API, l'associazione Confagricoltura.

«Il periodo troppo lungo di siccità ha creato, in gran parte dell'Italia, grandi disagi. Fiumi importanti e meno conosciuti, canali, laghetti e sorgenti dispongono di sempre minore quantità d'acqua e molti sono quasi completamente secchi. L'Italia è il Paese dove si mangia più pesce e ne ricevono [illegible] di [illegible] Coller (Trote Astro): «Servirebbero tre giorni di pioggia per rinfrancare le falde e darle Criticità mai vista»

di criticità mai vista nella storia». «Senza piogge ristorative - spiegano Salvador - ci aspetta una stagione negativa, aggravata dall'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime che, da una stima effettuata, hanno fatto lievitare i costi su una scala che va dal 30%, per la trotticoltura con acqua da derivazione superficiale e lo[illegible] a forte consumo energetico».

Nel 2021 la pescicoltura ha sfiorato i 300 milioni di euro di Pil per il solo pesce, superato i 35 milioni di euro per avannotti e uova embrionate, con produzioni di 55 tonnellate per il cavale (1° produttore europeo, 2° nel mondo) e 25 tonnellate per le uova di trota destinate al consumo umano.

«La pescicoltura italiana sarebbe tutto le carte in regola per essere tra i leader europei. Chiediamo - conclude il presidente dell'API di Confagricoltura - che le istituzioni quacoltura, settore importate tanto quanto la pesca, sopratutto in momenti critici come quello che stiamo attraversando. Siamo un comparto efficiente e sostenibile».

Giovanni Gioia eletto Presidente dei Giovani di Confagricoltura

E' Giovanni Gioia il nuovo presidente dei Giovani di Confagricoltura, succede a Francesco Mastrandrea. "Ringrazio per questa grande responsabilità. Sono orgoglioso di avere raggiunto un traguardo con la vostra collaborazione, ma allo stesso tempo sono conscio - ha affermato il neopresidente dell'Anga - che si tratta solo di un punto di partenza e di un impegno per la crescita della nostra Associazione, in una fase storica così delicata. Un grazie a Claudia Guidi per il nostro confronto leale, che ha portato vivacità ed energia. Cominciamo oggi, con grande senso del dovere, insieme al nuovo Comitato, un'esperienza umana e sindacale all'interno di Confagricoltura".

Palermitano, 30 anni, Gioia rappresenta la quarta generazione di una famiglia attiva nell'imprenditoria agricola nell'entroterra siciliano, da sempre vocato alla cerealicoltura. È la coltivazione di grano duro da seme certificato il core business della sua impresa, l'Agricola Kibbò, nel territorio di Petralia Sottana (PA). Oggi l'azienda produce, oltre a grano duro certificato, foraggi di qualità, leguminose da granella, olio extravergine d'oliva, canapa, lino e miele.

"Abbiamo la consapevolezza di immaginare e dover costruire il futuro dell'agricoltura dei prossimi decenni – ha continuato il presidente dei Giovani di Confagricoltura – consci della difficile congiuntura economica che stiamo attraversando e del contesto europeo, che spesso stride con la visione di Confagricoltura. L'Anga conta su eccellenti profili che, messi a sistema, porteranno un prezioso contributo alla crescita della nostra Organizzazione".

Giovanni Gioia è affiancato dai vicepresidenti Domenico Parisi 31 anni, salernitano, produttore di kiwi, grano duro, olio e mais da trinciato; Giorgio Grani, 31 anni, di Viterbo, che coltiva seminativi, lavandeti biologici e conduce un agriturismo ed un centro equestre federale CONI; Luigi Saviolo, 30 anni, di Vercelli, imprenditore nell'azienda risicola di famiglia.

Fanno parte del nuovo comitato di presidenza anche Angelo Varvaglione, 31 anni, di Taranto, produttore di uva da vino; Emma Cogrossi, della provincia di Milano-Lodi, 29 anni, allevatrice di vacche da latte per la produzione di Grana Padano e di bioenergie; Caterina Luppa 28 anni, di Torgiano (PG), produttrice di bioenergie e Co-fondatrice e CEO della Startup BugsLife srl.

Il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti è intervenuto all'assemblea dell'Anga insieme al direttore generale Annamaria Barrile per portare gli auguri ai nuovi eletti. "È stata una bella sfida, figlia della voglia di confrontarsi sull'agricoltura. L'Anga non è una scuola - ha detto - ricordate che siete già oggi dirigenti della nostra Confederazione, che possono realizzare insieme a noi le condizioni per il futuro del settore. Occorre governare il cambiamento, anticipandolo. I progetti da mettere in campo sono tanti, mi aspetto il vostro contributo di idee per le imprese e per il mercato".

Congratulazioni al neo Presidente Anga Giovanni Gioia che è venuto a visitare le aziende agricole dei consiglieri della nostra associazione. Ancora buon lavoro da tutti noi!

Conosciamo meglio Thomas, consigliere dell'associazione avicunicoli AVICU TRENTO e della sezione giovani ANGA

Sono Thomas Cavagna, ho 31 anni e vivo ad Ala .
Ho conseguito il diploma di perito informatico all'istituto Marconi di Rovereto e dopo qualche mese di università ho capito che ero pronto ad iniziare la mia vita lavorativa.
Dopo alcune esperienze, ho iniziato piano piano a mettere piede nell'azienda familiare, passati alcuni anni, nel 2019 ho deciso di proseguire l'attività e sono diventato titolare dell'azienda.
Nel biennio 2019/21 ho frequentato e ultimato il Brevetto professionale per Imprenditori Agricoli all'istituto agrario di San Michele.
Nello stesso periodo ho conosciuto la macchina organizzativa di Confagricoltura Trento e sono diventato socio, da quest'anno inoltre faccio parte di ANGA Trento.
L'azienda si occupa principalmente dell'allevamento di polli da carne , di un piccolo vigneto coltivato a Pinot Grigio dove conferisco l'uva alla cantina sociale di Ala e infine l' agriturismo (Maso Rocca) dove offriamo servizio di pernottamento in appartamento.

Giovani e gricoltura. Gioia, Anga (Confagricoltura): “Per dare un futuro al settore occorre cambiare le regole del gioco”

“Incoraggiare l’ingresso dei giovani in agricoltura facendoli rimanere in modo duraturo non è semplice. Lo dicono i numeri. I dati del Censimento Generale dell’Agricoltura rivelano che negli ultimi 10 anni sono sparite 82.000 aziende condotte da under 35. È giunto il momento di riflettere sull’efficacia delle misure fin qui adottate, rimettendo in discussione l’impalcatura generale di quelle destinate al ricambio generazionale, in un’ottica di sistema e continuità temporale”. Lo ha affermato Giovanni Gioia, presidente Anga, intervenendo all’Evento nazionale Rural Worlds “Quale Agricoltura nel 2030?” organizzato dalla Rete Rurale al ministero dell’Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste.

Per il presidente dei giovani di Confagricoltura occorrono scelte chiare e coraggiose, a partire dalla dotazione finanziaria che è ancora insufficiente e non ben indirizzata.

“In agricoltura – ha spiegato - gli elevati costi di avviamento e investimento in beni strumentali si combinano, generalmente, a tempi di rientro lunghi. È certamente utile aver confermato il sostegno complementare al reddito, che dovrebbe essere prolungato ai primi dieci anni dall’insediamento, insieme a strumenti di supporto finanziario e agronomico che accompagnino il giovane negli anni cruciali per lo sviluppo e il consolidamento aziendale”.

Quei giovani, decisamente ancora pochi, che scelgono di fare impresa agricola sono quelli che potranno garantire un futuro al settore. Hanno titoli di studio

più elevati, sono naturalmente portati ad investimenti in innovazione e diversificazione e conducono aziende con una dimensione media doppia rispetto a quelle condotte da over 40 (18,3 ettari contro 9,9 ettari).

“Occorre – ha concluso Giovanni Gioia - rimuovere le barriere all’insediamento, a partire da quella creditizia, ma soprattutto effettuare un cambio di passo che porti a scelte concrete, ridisegnando i sostegni all’agricoltura in modo da premiare chi lavora in maniera efficiente e sostenibile. Solo così si faranno fruttare questi investimenti, evitando che i fondi si disperdano in spesa improduttiva per l’economia e l’ambiente”.

Entra a far parte della nostra associazione giovani agricoltori e raccontaci la tua storia! Molte le iniziative in programma. Per tutte le info scrivici: trento@confagricoltura.it

VIVAI
GIOVANNINI
ROMANO

DAL 1967

LA BARBATELLA TRENTINA

Vivai Giovannini Romano augura un FELICE NATALE a tutta la sua clientela!

AVIT
CONSORZIO VIVAISTI VITICOLI TRENTINI

CIVIT
innovazione vite
vitis innovation

Sede legale - Via F.lli Bronzetti 16 - Mezzocorona (TN) Sede operativa - Via San Marco 36 E/F - Mezzocorona (TN)
tel: 0461.619135 cell: 3393455682
info@vivaigiovanniniromano.it | www.vivaigiovanniniromano.it

ANPA TRENTINO: in visita al Parlamento europeo di BRUXELLES

Si è svolto nel mese di novembre un viaggio di istruzione a Bruxelles, organizzato da ANPA provinciale del Trentino, al quale ha partecipato una delegazione del consiglio direttivo di ANPA, di CONFAGRICOLTURA e di ACT.
Il viaggio ha permesso di incontrare la direttrice di Confagricoltura Cristina Tinelli e l'On. Herbert Dorfmann.
Per i delegati è stato un'importante occasione di crescita e approfondimento, hanno avuto modo di conoscere le varie dinamiche e la programmazione dei lavori dell'istituzione europea.

41° SOGGIORNO PENSIONATI ANPA CONFAGRICOLTURA Periodo 06 - 13 marzo 2023

Dopo tre anni di fermo a causa della pandemia da Covid19, dal 2023 ANPA riprenderà le consuete attività del Soggiorno invernale, ricominciando proprio dalla località programmata per il 2020 e poi purtroppo annullata: **Bardolino sul Lago di Garda, per la provincia di Trento nel periodo 06 - 13 marzo 2023**

PARC HOTEL GRITTI

In considerazione dell'elevato numero di richieste a livello nazionale dei partecipanti, Vi chiediamo di telefonare o inviare la vostra adesione **entro e non oltre lunedì 16 gennaio a** nadia.biasioli@confagricolturatn.it – **telefono diretto 04611730621 dalle 8.30 - 13.30**.

Premiati i vincitori del Concorso "Il miele del Trentino"

Ecco l'elenco dei premiati nelle diverse categorie: millefiori, melata d'abete, acacia e rododendro.

Sono stati premiati ieri sera, a Palazzo Roccabruna a Trento, i vincitori del Concorso "Il miele del Trentino" edizione 2022, organizzato dall'Associazione apicoltori trentini (Confagricoltura del Trentino) in collaborazione con la Camera di commercio di Trento.

A comunicarlo l'Assessore provinciale all'agricoltura, Giulia Zanotelli insieme al presidente dell'associazione apicoltori, Marco Facchinelli e ad Adriano Zanotelli, direttore dell'Ufficio promozione della CdC, premiati quindi i mieli che si sono distinti per caratteristiche fisiche ed organolettiche.
"La stagione produttiva 2022 ha finora assicurato buone produzioni di miele, che la gran parte degli apicoltori trentini considera ottime visto le annate passate sfortunate - dichiara il Presidente Facchinelli - Al concorso di quest'anno sono stati presentati mieli che provengono da tutto il Trentino, questo ci fa capire come il Trentino si sia impegnato e abbia prodotto un buon miele e che ci sia una ripresa sostanziale rispetto alle passate e davvero disastrose annate."
"Innanzitutto ringrazio l'Associazione Apicoltori e la Camera di Commercio per organizzare il consueto concorso, complimenti agli apicoltori vincitori che con il loro prodotto danno lustro al Trentino - commenta l'Assessore Zanotelli - fortunatamente è stato un anno favorevole per il settore apistico rispetto a quello del 2019-2021, questo è un segnale positivo, ora stiamo definendo un bando d'investimenti dedicato al settore".

Oltre settanta i produttori partecipanti per un totale di 130 campioni in rappresentanza delle tipologie più diffuse sul territorio: millefiori, melata, melata d'abete, acacia, rododendro, castagno e tiglio.
Sono stati premiati 13 mieli che si sono classificati come "eccellenti".
Per il millefiori sono stati premiati COLLINI ALESSIO di GIUSTINO, COMINI MARCO di VERMIGLIO, LIBERA CARMEN di SELLA GIUDICARIE, LORENZI ANGELO di SPIAZZO RENDENA, MARCH RICCARDO di ZIANO DI FIEMME, RISATTI OSVALDO di LEDRO e SCHMID STEFANO di RONCHI VALSUGANA.
Per la melata d'abete FACCHINELLI DARIO di PRESSANO LAVIS, BERTAGNOLLI ALBERTO di BORGO DI ANAUNIA e LARCHER MANUEL di RUFFRÈ MENDOLA.
Per il miele di acacia ANDREATTI ALDO di PIAZZE e per il miele di Rododendro si è aggiudicata l'eccellenza sia ANTONIOLLI CLAUDIO di SELLA GIUDICARIE che VALENTINI PIERINO di CLES.

Altri 13 mieli invece sono stati premiati come "ottimi".
Per il millefiori BERTOLINI LUCA di BORGO LARES, CAMPIDELLI NORMAN di PELUGO, VIESI DIEGO di CASTIONE, LIBERA CARMEN di SELLA GIUDICARIE, LORENZI ANGELO di SPIAZZO RENDENA, PENASA RICCARDO di COMEZZADURA, RIZZI LUCIO di CLOZ e DELMONEGO ANDREA di ALA.
Per la melata di abete sono stati premiati INAMA ROBERTO di TRES DI PREDAIA, PANCHERI MARIO di LIVO e VALENTINI PIERINO di CLES.
Per il miele di acacia Facchinelli Dario e per il miele di rododendro BATTISTI GUALTIERO di CELEDIZZO DI PEIO.

Il ricco calendario corsi 2023

GENNAIO
- CORSO PREPOSTO, 16-17 GENNAIO
- CORSO TRATTORI 19/1
- AGG RSPP 24,25/01
- PRIMO SCCORSO 27,28/1

FEBBRAIO
- . RSPP DAL 2/02
- PRIMO SOCCORSO 10,11/02
- CORSO LAVORATI DAL 15/02
- ANTINCENDIO 17/02
- PLE 23,24/02

MARZO
- ANTINCENDIO 10/3
- TRATTORI 16/3
- AGG TRATTORI ONLINE 21/3

APRILE
- ANTINCENDIO 14/4
- CORSO LAVORATORI DAL 18/4
- CARRO RACCOLTA 20/4
- AGG HACCP 27/4

MAGGIO
- ANTINCENDIO 5/5
- PRIMO SOCORSO 12,13/5
- MULETO 18,19/5

GIUGNO
- ANTINCENDIO 9/6
- TRATTORI 22/6

LUGLIO
- PRIMO SOCCORSO 7,8 /7
- TRATTORI 13/7
- ANTINCENDIO 21/7

Per maggiori informazioni contatta i nostri uffici o scrivi a clizia.pederzolli@confagricolturatn.it

Inaugurato a Mezzocorona il nuovo impianto di lavaggio mezzi agricoli a circuito chiuso

È stato inaugurato il nuovo impianto per la miscelazione e il lavaggio dei mezzi agricoli in località Cané a Mezzocorona.
La struttura consiste in due stazioni di lavaggio coperte e dotate di lance ad alta pressione, spazzole collegate a un braccio rotante per la pulizia dei mezzi e un locale tecnico.
Gli agricoltori associati al Consorzio Trentino di Bonifica potranno così accedere all'impianto 24h/giorno tramite un badge per il lavaggio dei mezzi utilizzati negli interventi fitosanitari usufruendo del servizio di pulizia a circuito chiuso all'interno del quale le acque vengono confinate, trattate e riutilizzate.
L'elemento innovativo della struttura consiste proprio nella depurazione e nel successivo recupero e riutilizzo del 95% dell'acqua di lavaggio, mentre una frazione minima, corrispondente al 5%, viene stoccata in apposite vasche interrate dalle quali verrà successivamente prelevata ed inviata in centri di smaltimento dedicati.
Ciascuna piazzola sarà inoltre dotata di un punto di carico acqua orientabile e flessibile per la preparazione e miscelazione dei prodotti fitosanitari con la possibilità, in caso di sversamenti, di convogliarli al depuratore in assoluta sicurezza.
Per quanto riguarda le ricadute e le esternalità positive garantire dal nuovo impianto va sottolineata la messa in sicurezza dei procedimenti di lavaggio dei mezzi e della preparazione degli interventi fitosanitari, con importanti ricadute per quanto riguarda il rapporto fra il settore rurale, la cittadinanza e l'ambiente.
Inoltre va ricordato il risparmio idrico assicurato dall'impianto con il recupero e la depurazione del 95% dell'acqua utilizzata.
Il servizio viene assicurato a tutti i consorziati del CTB operanti in un raggio di circa 4 chilometri attorno alla struttura corrispondenti a circa 1000 ettari di territorio con un afflusso medio nei periodi di intervento di 80-100 mezzi.
La realizzazione del lavaggio per mezzi agricoli ha comportato una spesa complessiva di 555.900 euro coperti in parte (200.000 euro) da Fondi del PSR (Piano Sviluppo Rurale) gestiti attraverso il GAL (Gruppo di Azione Locale). Il rimanente è stato interamente coperto del Consorzio Trentino di Bonifica tramite fondi propri.
All'inaugurazione di questa mattina sono intervenuti il direttore del Consorzio Trentino di Bonifica Michele Bernabè per i dati tecnici e il presidente Luigi Stefani per le considerazioni generali riguardanti l'importanza di questa struttura per il futuro dell'agricoltura trentina.
Luigi Stefani si è soffermato in particolare sul valore strategico del sistema di lavaggio per assicurare una gestione sostenibile delle attività di difesa in agricoltura.
"Per questi motivi – ha ribadito Stefani – è in previsione la realizzazione di altri centri di questo tipo lungo tutta l'asta dell'Adige in modo tale da assicurare all'agricoltura e all'ambiente del Trentino eccellenti livelli di sicurezza e di qualità".
Intervenendo all'inaugurazione l'Assessore provinciale all'agricoltura Giulia Zanotelli ha confermato l'interesse della pubblica amministrazione per altri impianti di questo tipo che rappresentano una anticipazione delle misure e delle linee di indirizzo europee in tema di qualità dell'ambiente.
A tale proposito Zanotelli ha confermato l'avvio di altri progetti sperimentali in accordo con le rappresentanze del mondo agricolo.
La progettazione dell'impianto è stata realizzata dall'Ingegner Gabriele Mou dello studio Mou e Ambrosi di Pergine Valsugana che ha seguito anche la direzione lavori e il coordinamento della sicurezza, mentre la ditta Angeli Idraulica di Novella ha realizzato le opere edili e le parti relative all'impiantistica.

Benefici fiscali anche per l'acquisto per usucapione

Le agevolazioni fiscali previste dall'art. 1 della L. 604/1954 per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina (PPC) e dall'art. 9 D.P.R. 601/1973 per i trasferimenti di fondi rustici nei territori montani finalizzati all'accorpamento e arrotondamento della proprietà diretto coltivatrice (Legge Montagna) sono applicabili anche nel caso in cui il terreno sia stato acquistato per usucapione.

Le agevolazioni fiscali previste per l'acquisto di terreni agricoli, come noto, rappresentano uno dei benefici fiscali più interessanti per gli agricoltori, che hanno la possibilità di acquistare terreni agricoli beneficiando di un'imposizione ridotta.
Queste agevolazioni hanno generato negli anni un ampio contenzioso soprattutto nelle ipotesi di acquisto per usucapione.
Come noto, le norme del codice civile prevedono diverse forme di usucapione. Quella "ordinaria" disciplinata dall'art. 1158 c.c., il quale prevede che la proprietà dei beni immobili e gli altri diritti reali di godimento sui beni medesimi si acquistano in virtù del possesso continuato per venti anni. Esiste poi una particolare forma di usucapione "speciale" disciplinata dall'art. 1159 bis c.c. introdotto dalla L. 346/1976. Ai sensi del richiamato art. 1159 bis c.c. la proprietà dei fondi rustici con annessi fabbricati situati in comuni classificati montani dalla legge si acquista in virtù del possesso continuato per quindici anni.
Con riferimento alle agevolazioni fiscali in materia di formazione e arrotondamento della piccola proprietà contadina (PPC), l'Agenzia delle Entrate si è espressa con la risoluzione 77/E dell'8 novembre 2013.
Se è vero che i provvedimenti giudiziali che dichiarano l'acquisto per usucapione non rientrano tra gli atti espressamente previsti dall'art. 1 della L. 604/1954, occorre tuttavia considerare che con riferimento all'applicazione della richiamata disposizione, la giurisprudenza ha affermato che all'elenco degli atti per i quali operano i benefici fiscali previsti per la piccola proprietà contadina di cui all'art. 1 della Legge 604/1954 non va attribuito carattere tassativo; in particolare, la giurisprudenza ha affermato che "alla lettera della norma supplisce, invero la ratio legis, ravvisabile, inequivocabilmente, nell'intenzione del legislatore di favorire gli atti posti in essere per la formazione o per l'arrotondamento della piccola proprietà contadina. (...) Ne consegue che in via di interpretazione costituzionalmente orientata l'agevolazione fiscale in discussione deve ritenersi applicabile anche all'acquisto per usucapione giudizialmente accertata di un fondo rustico" (Cass. 6916/2011).
Coerentemente con i principi affermati dalla giurisprudenza, con la risoluzione richiamata, l'Agenzia delle Entrate ha affermato che le agevolazioni fiscali previste dalla L. 604/1954 si applicano, in presenza dei requisiti richiesti dalla norma, anche agli atti dell'autorità giudiziaria che dichiarano l'acquisto di terreni agricoli per intervenuta usucapione "ordinaria" (ventennale).
Sul tema si è in seguito pronunciata la Corte di Cassazione con la sentenza 30817/2019 che ha confermato l'applicazione delle agevolazioni fiscali di cui alla L. 604/1957 anche nel caso di usucapione "speciale" di cui all'art. 1159 bis c.c..
La giurisprudenza ha infatti affermato che seguen-

do la ratio legis dell'agevolazione e in coerenza con i principi dell'art. 44 della Costituzione, visto l'intento del legislatore di favorire gli atti posti in essere per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina, anche l'usucapione "speciale" di cui all'art. 1159 bis c.c. deve ritenersi soggetto all'agevolazione PPC, pur non rientrando tra gli atti di trasferimento a titolo oneroso specificamente previsti dalla norma, considerato che l'usucapione "speciale" di cui all'art. 1159 bis c.c. è stato introdotto dalla L. 346/1976 con la finalità di incoraggiare lo sviluppo e salvaguardare il lavoro agricolo nelle zone montane (Cass. 20451/2017).
Per quanto riguarda le agevolazioni fiscali per i trasferimenti di fondi rustici nei territori montani finalizzati all'accorpamento e arrotondamento della proprietà diretto coltivatrice (Legge Montagna), in un primo momento l'Agenzia delle Entrate aveva affermato che la disciplina fiscale agevolativa non si applica agli acquisti per usucapione. In seguito, però, con la risoluzione n. 76/E del 27 luglio 2011, l'Agenzia delle Entrate ha cambiato parere uniformandosi all'orientamento della Corte di Cassazione, secondo cui "se è vero che il D.P.R. n. 601 del 1973, articolo 9, comma 2, si riferisce ai soli trasferimenti di proprietà è anche vero che la legge sull'usucapione speciale per la piccola proprietà rurale (L. 346/1976), all'articolo 4, dichiara applicabili le suddette agevolazioni ai trasferimenti immobiliari, regolarizzati a norma degli articoli precedenti, ossia anche all'usucapione" (Cass. 14520/2010). Ritenendo superate le precedenti risoluzioni, con la risoluzione n. 76/2011 l'Agenzia delle Entrate si è adeguata all'indirizzo della Corte di Cassazione e ha affermato che il regime fiscale di cui all'art. 9 D.P.R. 601/1973 è applicabile anche con riferimento alle ipotesi di acquisto per usucapione "speciale" – derivante dal possesso continuato per quindici anni del fondo rustico a norma dell'art. 1159 bis c.c. – di proprietà rurali site in territori montani sempreché tramite detti acquisti venga "realizzato arrotondamento o accorpamento di proprietà dirette coltivatrici (...)".
Da ultimo, la Corte di Cassazione ha affermato che l'agevolazione tributaria prevista dal D.P.R. n. 601/1973, art. 9, è applicabile anche nel caso di acquisto della proprietà per usucapione "ordinaria" dei fondi rustici ricompresi nei territori montani, qualora l'acquisto realizzi il risultato di arrotondamento o di accorpamento di proprietà diretto- coltivatrici, singole o associate (Cass. 2168/2020).

avv. Giorgia Martinelli

ULTERIORI INFORMAZIONI SU QUESTO ARGOMENTO O SU FATTISPECIE CORRELATE POSSONO ESSERE RICHIESTE A:
avv. Giorgia Martinelli
+39 0461 23100 - 260200 - 261977
gm@slm.tn.it

SLM - Studio Legale
Marchionni & Associati
Viale San Francesco d'Assisi, 8
38122 TRENTO
T. 0461 231000-260200-261977
F. 0461 269518

Sede di CLES (TN)
Piazza Granda, 44 - 38023 CLES (TN)
T. 0463 600028 - F. 0463 608271

studio@slm.tn.it
www.slm.tn.it

La grande sfida dei vitigni resistenti, successo per la 2ª Rassegna PIWI

Si è conclusa con successo la seconda edizione della rassegna nazionale dei vini PIWI organizzata dalla Fondazione Edmund Mach per valorizzare e promuovere i vitigni "sostenibili", nati per offrire resistenza (o meglio tolleranza) alle principali malattie della vite: oidio e peronospora.

Il 2 dicembre, presso l'aula magna, alla presenza di illustri esperti di rilievo internazionale sul tema del miglioramento genetico e della viticoltura sostenibile, si è svolta la cerimonia di premiazione delle cantine vincitrici. L'evento, supportato dal Consorzio Innovazione Vite e dall'associazione PIWI international, ha visto partecipare 44 cantine italiane. Gli 82 vini in gara, suddivisi in sei categorie (rossi, bianchi, orange, frizzanti, charmat, metodo classico) sono stati valutati il 9 e 10 novembre da una commissione composta da 30 qualificati esperti e supportata dagli studenti del corso enotecnico.

La premiazione si è svolta all'interno di un seminario scientifico, che ha visto intervenire il presidente FEM, Mirco Maria Franco Cattani, il presidente di CIVIT, Enrico Giovannini, e il presidente di PIWI international, Alexander Morandel.

"Questa manifestazione di cui si è fatta promotrice la Fondazione Mach intende far conoscere e valorizzare i vitigni resistenti, che rappresentano un progetto concreto, tangibile, da perseguire, anche se non potranno costituire l'unica soluzione ai problemi che affliggono la viticoltura" ha affermato in apertura il presidente FEM, Mirco Maria Franco Cattani, portando il saluto dell'assessore provinciale all'agricoltura, Giulia Zanotelli, e sottolineando l'importanza di questo evento giunto alla sua seconda edizione e ormai consolidato nel ricco calendario delle iniziative della Fondazione. Alexander Morandell, presidente di PIWI international, ha evidenziato che il tema dei vitigni resistenti "sta diventando una iniziativa europea, globale". Su questa linea di pensiero anche Enrico Giovannini, presidente di CIVIT, il Consorzio Innovazione Vite. "In questi ultimi dieci anni - ha detto- il vento è cambiato: riceviamo richieste da tutta Italia per testare queste nuove varietà e colpisce tutti il livello qualitativo raggiunto".

Il professor Mario Pezzotti, dirigente del Centro Ricerca e Innovazione, ha moderato il seminario, lanciando un nuovo, ulteriore, appello alla politica nazionale affinché dia corso alle scelte che liberino l'Italia dallo stallo in cui è relegato l'utilizzo dell'innovazione genetica in viticoltura, riferendosi sia all'inserimento nel Testo unico del vino della possibilità di coltivazione nelle doc dei vitigni resistenti ottenuti mediante incrocio con viti selvatiche, sia della possibilità di valutare in pieno campo i prototipi di varietà già coltivate, migliorate mediante cisgenesi o genome editing (New Genomic Techniques - NGT, o Tecnologie di Evoluzione Assistita - TEA, in italiano).

Il seminario, al termine del quale si è svolta la cerimonia di premiazione e un tavolo di assaggi dei vini partecipanti, ha visto gli interventi di autorevoli ricercatori tedeschi e francesi che hanno illustrato i progetti di introduzione delle loro denominazioni: il prof Ulrich Fischer del Weincampus di Neustadt e la prof. Geraldine Uriel del Comitato interprofessionale del vino di Champagne. Il dott. Gabriele Di Gaspero dell'Istituto di Genomica Applicata di Udine ha parlato di miglioramento genetico per le resistenze della vite.

Nasce una rete collaborativa per fronteggiare i cambiamenti climatici in viticoltura

Viticoltori, tecnici, amministratori provinciali, ricerca, associazioni di categoria: sono le categorie specialistiche che sono chiamate a collaborare per identificare, studiare, affrontare e risolvere le questioni legate all'impatto del cambiamento climatico sul settore vinicolo mediterraneo, ma anche trentino.

Una cinquantina di rappresentanti del mondo vitivinicolo hanno partecipato il 6 dicembre a San Michele alla conferenza-laboratorio organizzata dalla Fondazione Edmund Mach dal titolo "Scenari climatici per la viticoltura trentina: progettare le strategie di azione per un territorio montano" che ha posto le basi per la creazione di "living lab", ovvero tavoli di lavoro specifici per giungere ad azioni congiunte.

Si è trattato dell'ultimo incontro di "Mediterranean Climate Vine and Wine Ecosystem" (MEDCLIV), progetto europeo co-finanziato da EIT Climate KIC e rivolto all'ecosistema viti-vinicolo dell'Europa mediterranea, includendo l'intero areale nazionale. Gli argomenti affrontati hanno riguardato la coltivazione della vite in territorio montano, con una particolare attenzione alle possibilità - che potrebbero diventare necessità - di coltivare in un territorio a geografia valliva.

Il prof. Mario Pezzotti, dirigente del Centro Ricerca e Innovazione di FEM, ha spiegato in apertura che FEM è fortemente

implicata nelle linee di ricerca sul miglioramento genetico della vite, che ben si sposano alle nuove esigenze della viticoltura, anche in relazione alle problematiche indotte dal cambiamento climatico. 'interesse per la tematica è confermato da una quantità di iniziative che ruotano intorno alla questione della definizione del miglior contesto climatico per assicurare qualità e profitto alla viticoltura. Luca Pedron, del Dipartimento Agricoltura della Provincia, ha presentato la situazione della coltivazione montana della vite in Trentino, una realtà in crescita (es.in Valle di Cembra, con il Müller-Thurgau) con un incremento della fascia altitudinale e quantitativa della superficie raccolta. In particolare, le varietà resistenti alle malattie negli anni hanno visto un incremento in una fascia altimetrica di coltivazione dai 600 - 700 mslm.
Nel corso dell'incontro sono stati menzionati diversi progetti, tra cui – oltre naturalmente a MEDCLIV, iniziativa organizzatrice dell'evento - PICA, piattaforma sviluppata da FEM con CAVIT (ne ha parlato Andrea Faustini), PinotBlanc (illustrato da Ulrich Pedri di Laimburg), Impetus, nuovo progetto che vede coinvolti EURAC e Cantina Toblino (illustrato da Valentina D'Alonzo).
In questo contesto, il coordinatore del progetto, Emanuele Eccel, ha mostrato i risultati di un sondaggio condotto tra i viticoltori italiani, che motiva i progetti che si occupano delle ripercussioni sulla viticoltura dovute al cambiamento climatico: quest'ultimo rappresenta una causa di preoccupazione primaria, specie per gli scenari futuri. C'è stato poi spazio per illustrare VINEAS, la piattaforma sviluppata per i sei paesi mediterranei partner di MEDCLIV che contiene informazioni cartografiche, documenti tecnici, indicazione di progetti in corso, schede tecniche, e una bacheca di annunci di attualità.
Il punto di vista e l'interesse del Consorzio Tutela Vini del Trentino è stato portato dal vicepresidente Goffredo Pasolli che ha ricordato come il Consorzio sia il punto di riferimento per le questioni inerenti i disciplinari di produzione delle DOC, dunque particolarmente attento ad eventuali conseguenze di modifiche in atto, come

quelle del clima, sulle produzioni a denominazione d'origine. Sono seguiti gli interventi di Roberto Gaudio, in collegamento da Aosta, in rappresentanza di CERVIM.
Moderato da Gian Antonio Battistel della FEM l'incontro ha previsto una discussione finale che ha messo in luce gli aspetti da considerare in Trentino, tra cui le tecniche di ombreggiamento, l'irrigazione e le pratiche agronomiche idonee a controllare la fenologia. Su questi temi si potranno impostare dei "living lab", intorno a cui le diverse categorie di attori che compongono l'ecosistema viti-vinicolo si confronteranno per giungere ad azioni congiunte.

Cantina di microvinificazione FEM, porte aperte e assaggi di vini sperimentali

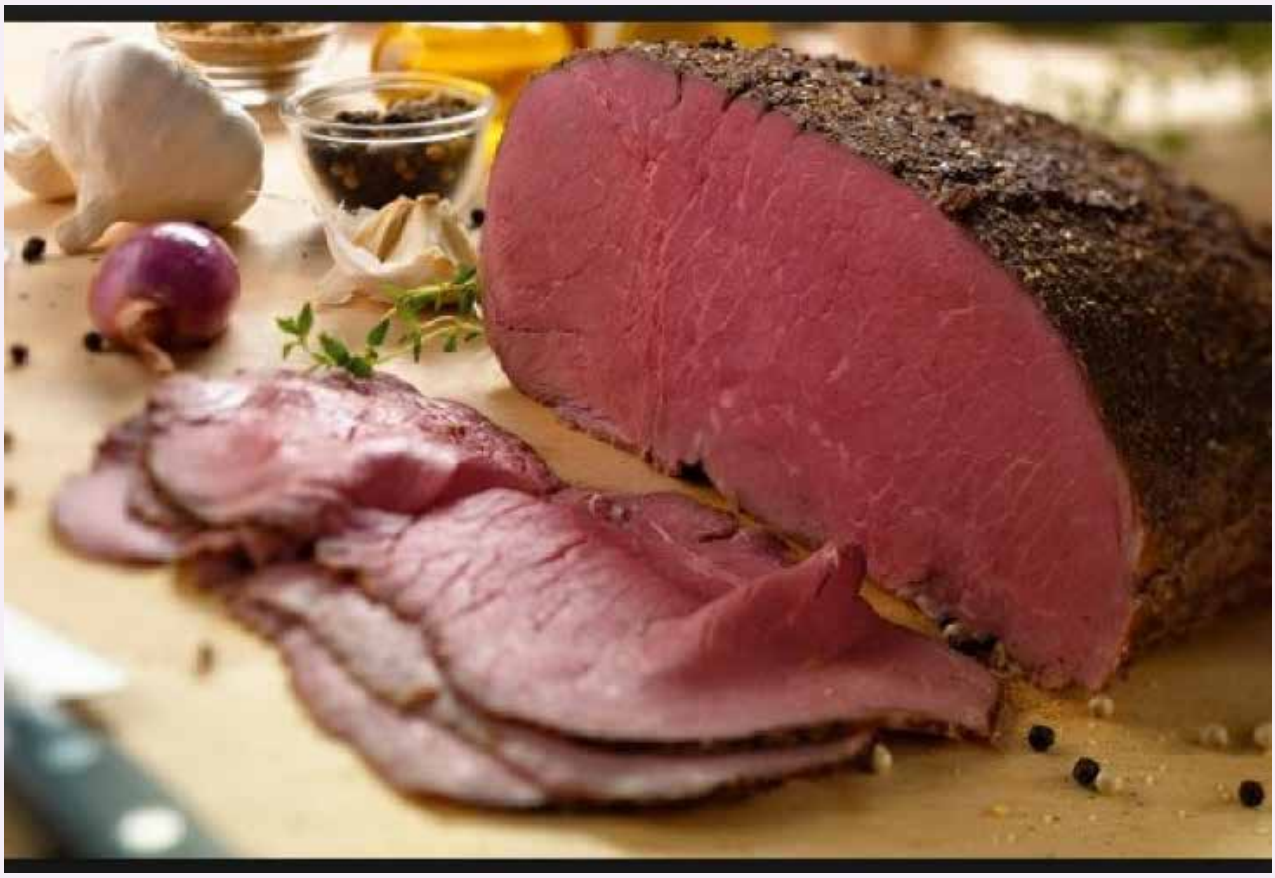
Una sessantina di persone tra enologi e studenti hanno partecipato, nei giorni scorsi, alla giornata di assaggi promossa dalla Fondazione Edmund Mach, presso la cantina di microvinificazione, per far conoscere e degustare i prodotti ottenuti dalla sperimentazioni enologiche e viticolo - agronomiche portate avanti da ricercatori e tecnologi.
Tra questi prodotti rientrano i vini prodotti con le nuove varietà resistenti a bacca rossa sviluppate da FEM e recentemente registrate dal Consorzio Innovazione Vite, per una miglior comprensione delle loro potenzialità.
Molteplici gli argomenti con cui gli enologi trentini hanno avuto modo di confrontarsi, dal punto di vista sensoriale, e grazie all'interpretazione delle caratteristiche chimico-compositive da parte dei tecnici della Cantina. Sono stati trattati aspetti innovativi per il settore enologico, come l'influenza della stabilizzazione proteica dei vini bianchi mediante l'utilizzo di proteasi sul mosto, le peculiarità metaboliche di alcuni lieviti fermentativi non Saccharomyces e la loro ottimizzazione in cantina con logiche di produzione industriale.
Non sono mancati approfondimenti sulle prove sperimentali finalizzate a supportare l'enologo nelle scelte di processo e funzionali a modulare aspetti qualitativi dei vini, come la gestione della fermentazione malolattica o l'influenza della nutrizione del lievito.
Nel corso della giornata si è potuto approfondire l'influenza della tecnica di vinificazione sulla qualità di vini prodotti da Pinot Bianco, Müller Thurgau, Sauvignon Blanc, Gewürztraminer, Riesling, Merlot, Cabernet Sauvignon o Rebo, tra gli altri, senza dimenticare aspetti legati all'influenza del sistema di gestione del vigneto sulla qualità dei vini.
Gli enologi trentini e gli studenti hanno avuto la possibilità di assaggiare anche i vini base spumante da varietà resistenti prodotti nell'ambito di un progetto europeo incentrato non solo sulla valutazione delle potenzialità varietali ma anche della tipologia di prodotto più adatto per alcuni mercati.
Questa cantina agisce come un "laboratorio di preparativa" di mosti o di vini, operando anche conto terzi o in collaborazione scientifica con partners industriali e di ricerca nazionali e internazionali.

Roastbeef al sale

Ingredienti
700 gr di carne di manzo - taglio per roastbeef - preferibilmente trentina
2 kg di sale grosso
Aromi misti vari quali rosmarino, salvia, alloro, timo, origano, un cucchiaio di bacche di ginepro tutto finemente tritato

Procedimento
Ricoprire perfettamente la carne con il trito aromatico, massaggiandola bene.
Posizionare il roastbeef in una pirofila e ricoprirlo in maniera uniforme di sale, sigillandolo.
Riscaldare il forno fino a 200° e quindi cuocere la carne in forno caldissimo per circa 20 minuti.
Una volta cotto, estrarre la teglia e lasciare riposare per una decina di minuti.
Eliminare poi il sale, estrarre la carne e quindi tagliarla a fettine.
Per esaltare il gusto della carne versare qualche goccia di olio extravergine di oliva DOP Garda Trentino

Ricetta della Strada del vino e dei sapori del Trentino



Muffin al profumo di Natale

Ingredienti:
200 gr burro cremoso
180 gr zucchero
3 gr di sale
2 gr di cannella in polvere
2 gr di chiodi di garofano in polvere
2 gr di cardamomo in polvere
250 gr uova intere
200 gr farina debole per biscotto
80 gr fecola di patate
9 gr lievito backing

Procedimento
Mettere nel cutter o in planetaria il burro cremoso con le spezie macinate, il sale e lo zucchero.
Mixare bene tutti gli ingredienti e unire le uova poco alla volta.
Mescolare a mano tutte le polveri ed unirle all'impasto. Disporre negli stampi da muffin o se preferite in una tortiera.
Cuocere il tutto in forno a 165°c per 18-20 minuti.

Ricetta della Strada del vino e dei sapori del Trentino

Consorzio Agrario di Bolzano

NEW HOLLAND AGRICULTURE

Presentazione dei nuovi trattori speciali cabinati

Per informazioni: Ufficio macchine - Via della Cooperazione, 9 - Mattarello (TN)
Tel. 0461.945988 oppure 335.5269985 - e-mail: trento@ca.bz.it

I nostri rappresentanti:

Val di Non e di Sole: Franco Micheli, cell. 335 7798411
Rotaliana, Val di Cembra e Salorno: Gabriele Carli, cell. 347 2549566
Valsugana e Primiero: Perozzo & Girardelli, tel. 0461752131, cell. 335 5740243
Vallagarina, Val di Gresta, Valli del Sarca: Andrea Zenatti, cell. 335 1045393
Val di Fiemme e Fassa: Adelio Corradini, cell. 334 7402346
Giudicarie, Val Rendena, Valle del Chiese: Massimo Reich, cell. 335 5269985

L'ORIZZONTE

CAINELLI
TRENTINO VIVAI

PRODUZIONE E VENDITA
BARBATELLONI
E PIANTE DI VITI

Auguri di Buone Feste

CAINELLI
TRENTINO VIVAI

Distribuzione e Magazzino:
Via Tremol - 38010 Nave San Rocco - TN
Tel. 0461.871577 - info@vivaicainelli.it

DAL TRENTINO
IL MARCHIO DI GARANZIA
PER LA VITICOLTURA MODERNA

Barbatelle per il vino del domani: le nuove varietà tolleranti

TERMANTIS
incrocio TEROLDEGO X MERZLING

NERMANTIS
incrocio TEROLDEGO X MERZLING

CHARVIR
incrocio FR 945-60 X Merzling

VALNOSIA
incrocio Nosiola X Bianca

PINOT REGINA
incrocio Pinot Nero e Petra x BC4

I NOSTRI ASSOCIATI

- Vivai Beatrici Gianluca
- Vivai Cainelli Mauro
- Vivai Forti Aldo
- Vivai Giovannini Giorgio e Giuseppe
- Vivai Giovannini Romano
- Vivai Kaisermann Livio
- Vivai Cooperativi Padergnone
- Vivai Ricci Walter
- Vivaio Rizzi Diego di Rizzi Claudio
- Vivai Sommadossi
- Vindimian Arturo e Sergio

via Romano Guardini 73 - 38121 Trento
Tel. 0461.820677 - info@vivaistitrentini.it
www.civit.tn.it
www.vivaistitrentini.it
@civitconsorzioinnovazionevite